BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 940 - Lire 15 Mercoledì 12 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA POLEMICA FRA ROMA E BELGRADO

ILLAZIONI AFFRETTATE

Roma, 11

Sempre al centro dell'attenzione degli ambienti politici e diplomatici è la questione dei rapporti jugoslavi e delle reazioni suscitate dal discorso pronunziato sabato scorso a Milano dal Ministro Sforza.

Da parte dei circoli dell'opposizione si insiste sui violenti commenti jugoslavi per imputare al Ministro degli Esteri uno scacco. Egli avrebbe cioè fatto una *avance* senza avere in mano elementi tali da autorizzarla o consigliarla, e tale *avance* gli sarebbe stata bruciata nel giro di ventiquattro ore dalla presa di posizione immediata della «Borba» e dal tono dei commenti degli editoriali del «Times» e del «Monde».

In altri ambienti politici viceversa si nota in primo luogo come il secondo articolo della «Borba» pubblicato ieri a Belgrado sia di tono diverso dal precedente. Infatti in esso si accenna ad una possibilità di accordo che esiste sempre «se si tiene conto dei diritti dei popoli e del fatto che la Jugoslavia non vuole accettare che territori popolati in grande maggioranza da popolazione slava cadano sotto la dominazione straniera», e ciò non appare molto lontano dal concetto espresso da Sforza, che «l'accordo diretto implicherebbe adattamenti di frontiera nell'interesse delle popolazioni locali, adattamenti che provocherebbero la progressiva e sempre più feconda collaborazione tra le due parti».

In secondo luogo si rileva il contrasto fra le conciliative dichiarazioni che il Maresciallo Tito fece nell'intervista al «Times» in cui anch'egli parlava di possibilità di intese dirette e l'intransigenza sciovinistica ostentata dalla stampa belgradese ispirata ad evidenti motivi di carattere interno piuttosto che internazionale.

D'altra parte nei circoli italiani la reazione jugoslava non è giunta inattesa perchè il discorso di Sforza non mirava a obiettivi politici immediati ma voleva essere una presa di posizione ufficiale italiana sul problema del TLT. Questa presa di posizione venuta alla vigilia delle elezioni nella Zona B voleva riaffermare l'intransigenza su determinati principii che l'Italia ha espresso fin dal giorno della firma del Trattato di pace e d'altra parte voleva evitare che il silenzio italiano sulla questione potesse comunque essere interpretato come acquiescenza alle ripetute violazioni del trattato stesso da parte della Jugoslavia.

Si osserva altresì negli ambienti competenti che finora da parte di Belgrado ci si sono avute reazioni di stampa ma non quelle degli esponenti responsabili della politica esterna della vicina Repubblica.

In sostanza, il Governo italiano ha voluto far presente ai dirigenti jugoslavi che la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 sulla quale l'Italia fonda il suo pieno diritto alla rivendicazione dell'intero Territorio Libero deve essere considerata come la base e la premessa di intese dirette con la Jugoslavia e non come un Diktat che debba essere ad essa imposto unilateralmente.

L'impegno assunto con la dichiarazione tripartita è considerato dal Governo italiano come acquisito e definitivo nel senso che esso vincola le tre Potenze firmatarie nei loro rapporti giuridici con il Territorio Libero e rappresenta per l'Italia un diritto sostanziale che dovrà trovare il suo logico coronamento pratico. Essa anzi si augura che l'impegno da tripartito possa diventare quadripartito con l'adesione della Russia.

Interessante a questo proposito appare la precisazione fatta dal Dipartimento di Stato alla nostra Ambasciata a Washington, secondo la quale il Governo americano, confermando la dichiarazione del 20 marzo 1948, sarebbe pronto a compiere un passo a Belgrado per far presente che un gesto unilaterale jugoslavo nei riguardi della Zona B sarebbe considerato dagli Stati Uniti come una violazione delle clausole del Trattato di pace con l'Italia e pertanto visto con estremo disappunto.

Questo per quanto riguarda la Jugoslavia. Ma il discorso di Sforza non era indirizzato soltanto alla Jugoslavia, bensì anche alle Potenze occidentali. Infatti l'atteggiamento inglese e francese rendeva non inutile una manifestazione ufficiale del pensiero del Governo italiano. E difatti il discorso del Ministro degli Esteri voleva anche richiamare l'attenzione sul fatto che assurdo e pericoloso sarebbe da parte di Paesi occidentali nutrire fiducia su una collaborazione politica di Tito in merito ai maggiori problemi dell'equilibrio europeo da ottenersi attraverso concessioni a spese d'un loro alleato qual è l'Italia.

Non sarà, in altre parole, con compromessi sul problema del Territorio Libero e su altri problemi particolari di analoga natura che si potrà contare sull'inserimento definitivo della Jugoslavia nel sistema occidentale e non è a spese di una soluzione purchessia della questione adriatica che taluni Paesi occidentali possono supporre di risolvere il problema assai più vasto dei rapporti fra Oriente e Occidente.

Sul problema della Zona B si andrebbe insomma innestando una manovra a vasto raggio di carattere internazionale, che tenderebbe a prospettare il pericolo di un indebolimento interno del regime titista qualora non si tenesse conto delle aspirazioni nazionalistiche jugoslave. Tale indebolimento avrebbe per risultato un rafforzamento dei comunisti cominformisti all'interno del Paese. Di fronte alla capziosità di simili argomenti, il Governo italiano ha ritenuto opportuno ricondurre il problema ai suoi termini precisi.

Stamane a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri Sforza ha avuto un colloquio di mezz'ora con l'Ambasciatore sovietico Kostilev, che non vedeva da parecchio tempo. Sul colloquio non si è avuta alcuna indicazione, ma non si esclude che nel corso di esso Sforza abbia richiamato l'attenzione dello Ambasciatore sovietico anche sul problema dei rapporti italo-jugoslavi.

Più che commentare le reazioni della stampa e degli uomini politici di Belgrado alle proposte dell'on. Sforza, i giornali romani rivolgono oggi la loro attenzione a quanto scrivono i giornali delle capitali dei tre grandi Paesi occidentali. Le considerazioni che i giornali fanno sono molto amare e gli apprezzamenti sugli scritti di certi giornali americani, inglesi e francesi molto crude, dato che seppure in forma velata e con strane tortuosità quei giornali non riescono a nascondere un certo senso di fastidio contro l'Italia, che si è permessa di ricordare promesse non mantenute.

Strano per esempio è considerato il giudizio di certi fogli americani i quali dicono che dietro alla polemica italo-jugoslava si troverebbe una serie di manovre diplomatiche del Governo italiano tendenti a forzare la mano ai tre, tanto che le tre Potenze occidentali starebbero tenendo consultazioni per evitare che l'atteggiamento di Roma possa portare modifiche alla politica occidentale nei Balcani.

Altrettanto strano è quell'accenno ai 500 mila uomini di Tito capaci, sempre secondo le stesse fonti, di neutralizzare gli eserciti dei satelliti balcanici di Mosca se non addirittura una parte dell'Esercito sovietico.

Che cosa vuol dire tutto questo? ci si domanda. E nella risposta affiora la parola ricatto, come ricatto, si afferma, fu quello dovuto subire per la sbandierata presenza delle truppe titine allora inquadrate da Mosca alle nostre frontiere orientali. Ritornare a questi sistemi, si osserva, non è certamente cosa che torni ad onore di chi li ripropone.

Anche i suggerimenti del «Times», senza riferimenti alla dichiarazione del 20 marzo, non trovano una buona stampa a Roma perchè, si dice, essi dimostrerebbero che anche l'Inghilterra sarebbe felice di potersi lavare le mani per l'impegno tripartito. Che dire poi del «Manchester Guardian» il quale, constatato che «la nostra promessa costituisce il principale ostacolo al miglioramento delle relazioni italo-jugoslave», suggerisce il ritorno al piano originale, ossia a un territorio libero sotto le Nazioni Unite?

Non dissimili i commenti dei francesi, ma «Le Monde» accenna a un particolare che i giornali romani sottolineano, quello del timore jugoslavo che la Russia, la quale ancora non si è pronunziata, possa intervenire non a favore di Belgrado. Già questa mattina una notizia da Stoccolma accennava all'eventualità che la Russia possa associarsi alla dichiarazione tripartita e un giornale serale, riferendosi a questa notizia, rileva come allo stato delle cose «nulla c'è di più favorevole per la diplomazia sovietica, che si può apprestare intelligentemente a sfruttare i vantaggi che le derivano dai sentimenti d'una Nazione offesa».

Come si vede, la polemica è piuttosto accesa, ma non bisogna trarne illazioni affrettate. Si tratta di commenti giornalistici che rispecchiano stati d'animo contingenti, mentre il giuoco politico e diplomatico ha dalla sua il vantaggio della calma e, a lungo andare, della serenità di giudizio.

NESSUN INCIDENTE A NAPOLI all'arrivo delle armi del P.A.M.

Alle operazioni di sbarco hanno preso parte anche i portuali aderenti alla CGIL Uno sciopero di protesta di otto ore proclamato dai sindacati comunisti locali

Roma, 11

Oggi alle ore 17.30 è entrato nel porto di Napoli, proveniente da New York, il piroscafo «Exilona», che reca a bordo un primo carico di 300 tonn. di armi PAM destinate all'Italia.

Da bordo del piroscafo, ormeggiato al pontile «Duchessa d'Aosta», già adibito all'imbarco del Corpo di spedizione per la Somalia, sono state iniziate, alle ore 19, le operazioni di sbarco del materiale, costituito prevalentemente da pezzi di artiglieria.

«Direttive straniere»

Al lavoro sono stati impiegati 80 portuali del turno normale, dei quali l'80 per cento regolarmente iscritti alla Federazione nazionale dei lavoratori portuali (Fenalport). Anche la minoranza iscritta alla FILP, aderente alla CGIL, ha accettato di collaborare con la compagnia portuale per il lavoro sia di bordo che di banchina.

I vagoni, a mano a mano che venivano riempiti, erano istradati sul raccordo ferroviario che porta direttamente alla stazione e che era attivamente vigilato dalla polizia e dai carabinieri.

Il lavoro è stato ultimato alle ore 1,45 di questa notte. Tutto è proceduto con la massima celerità e nell'ordine più perfetto. Nessun incidente è avvenuto nè al porto nè in città.

A conclusione del lavoro, il segretario nazionale della «Fenalport», Alfredo Maffei, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nonostante le sobillazioni della propaganda comunista, tutti i lavoratori portuali chiamati con il regolare turno per eseguire lo scarico del primo contingente di materiale PAM hanno, con esemplare disciplina e con senso di consapevole responsabilità, eseguito il lavoro, accomunati da un unico pensiero: servire gli interessi superiori della democrazia italiana e della pace. E' con grande soddisfazione che rileviamo la perfetta regolarità con la quale i portuali napoletani ed i ferrovieri hanno risposto alle aspettative delle organizzazioni sindacali democratiche».

La Camera del lavoro di Napoli, riunitasi d'urgenza, ha proclamato per domani, in segno di protesta, uno sciopero di 8 ore, dal quale però sono esclusi i ferrotranvieri e i lavoratori addetti ai servizi pubblici assistenziali.

I Sindacati Liberi di Napoli hanno diramato un comunicato in cui invitano i propri aderenti e tutti i lavoratori a non aderire «a manifestazioni sediziose e ad uno sciopero» che pone ancora una volta «un determinato movimento sindacale al servizio di direttive straniere». Il comunicato prosegue rilevando che i portuali di Napoli, con la loro volontaria partecipazione alle operazioni di sbarco, hanno voluto dimostrare «che le armi servono anche per la difesa della democrazia e per la libertà del lavoro».

A Roma, frattanto, la pausa politica continua, accentuata anzi dal fatto che oltre ai Ministri partiti stasera per l'inaugurazione della Fiera di Milano, anche il Presidente del Consiglio si è concesso un breve riposo. Egli infatti, si trova a Ravello, da dove si recherà a Sorrento per partecipare alla fase conclusiva del convegno delle N.E.I. (Nouvelles equipes internationales).

In seno alla D. C.

Al convegno di Sorrento, che si inaugurerà nel pomeriggio di domani con un discorso del segretario politico della D. C. Taviani, partecipano oltre sessanta delegati stranieri e quaranta personalità del mondo politico italiano. Nel discorso inaugurale Taviani sottolineerà l'importanza che un'azione comune di tutti i movimenti che si ispirano a principi cristiani può avere sul terreno internazionale, sia come cemento di quell'unità europea destinata a colmare il vuoto fra i due blocchi armati, sia come baluardo spirituale contro il bolscevismo. Seguiranno i discorsi del Ministro austriaco Hurdes e del Sottosegretario alle Finanze austriache Buron.

Intanto continua il lavoro preparatorio per il Consiglio nazionale della D. C., convocato per il giorno 16. Nel colloquio che sull'argomento l'on. Taviani ebbe ieri con De Gasperi, egli confermò il suo proposito di presentarsi dimissionario al prossimo Consiglio per facilitare la formazione di una nuova direzione di concentrazione. Egli non disperava ancora di ottenere dai dossettiani l'assenso alla loro partecipazione alla nuova direzione. Nel caso però che questo fosse impossibile, Taviani manterrebbe la segreteria soltanto se della direzione entrassero a far parte attuali esponenti di Governo quali Piccioni, Scelba e Gonella, però a condizione che i dossettiani, pur senza partecipare personalmente, aderiscano a questa soluzione subordinata.

In caso di sostituzione di Taviani per la segreteria del partito, De Gasperi è tornato sul nome di Gonella come l'esponente del partito ch'ebbe al congresso il maggior numero di voti, ma si dubita che Gonella si induca a recedere questa volta dalla nota riserva che egli desidera portare a compimento la riforma della scuola prima di tornare a dedicarsi interamente all'attività di partito.

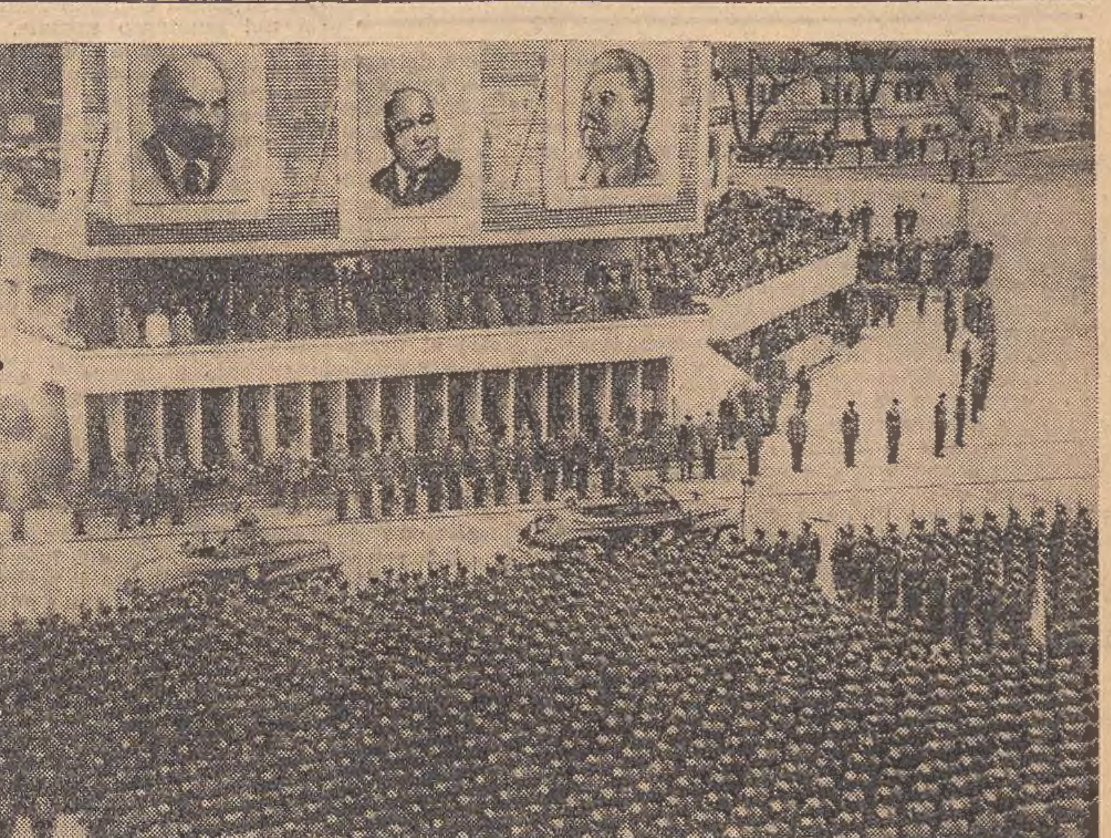
In mancanza di argomenti di politica interna sensazionali, la stampa si è sbizzarrita in illazioni intorno alla «nuova politica» di cui si faceva cenno nelle dichiarazioni dell'on. Togliatti. Fin dal primo momento identificammo nell'annunzio che le masse lavoratrici intendevano suggerire al Paese questa nuova politica un riferimento diretto al piano economico della CGIL che, secondo la propaganda comunista, sarebbe atto a risolvere e superare tutte le difficoltà sul piano interno ed economico.

A conferma di questa interpretazione, il segretario responsabile della Confederazione del lavoro ha detto stasera che nel prossimo maggio si terrà a Milano, ad iniziativa della CGIL, una conferenza economica analoga a quella tenuta in febbraio a Roma, per discutere il programma di applicazione del piano economico formulato nel congresso di Genova. Di Vittorio ha aggiunto che tali sarebbero gli sviluppi della nuova politica delle classi lavoratrici a cui si è riferito l'on. Togliatti nella sua intervista.

L'„EXILONA" A TRIESTE

Napoli, 11

Si apprende che la nave «Exilona», ultimato lo scarico delle armi, lascerà nelle prime ore di domattina il nostro porto diretta a Trieste.



NELLA PIAZZA DEGLI EROI DI BUDAPEST SI CELEBRA L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DELL'UNGHERIA. IN PIEDI, SULLA PRIMA MACCHINA, IL GENERALE FARKAS, MINISTRO DELLA DIFESA, PASSA IN RASSEGNA I QUADRATI BATTAGLIONI «HONVED», MENTRE DALL'ALTO LENIN, RAKOSI E STALIN PROTEGGONO LO SVOLGIMENTO DELLA CERIMONIA. DA NOTARE IL DESOLANTE VUOTO DI PUBBLICO AI LATI DELLA PIAZZA

AEREO AMERICANO COLPITO dalla caccia russa in Lettonia

Si tratterebbe del «B 24» scomparso domenica sul Baltico - Una nota di Viscinski all'Ambasciatore degli Stati Uniti denuncia la «violazione del cielo lettone» - L'incidente risolleva il problema del riconoscimento dell'occupazione dei territori baltici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Se prendete una guida dei telefoni di Washington trovate nella lista delle Ambasciate e legazioni il nome di tre Paesi che per gran parte del mondo hanno cessato di esistere dal 1940, ma che il Governo degli Stati Uniti continua a riconoscere come Paesi indipendenti: essi sono la Lettonia, la Lituania e l'Estonia. I nomi dei tre Ministri e dei loro funzionari sono naturalmente elencati nella lista del corpo diplomatico e sono invitati dal Dipartimento di Stato e dalle altre Ambasciate, eccetto naturalmente quella sovietica, alle cerimonie ufficiali.

Stamane Viscinski ha chiamato al Cremlino l'Ambasciatore Kirk e gli ha consegnato una nota di ferma protesta per la presunta violazione del territorio sovietico che sarebbe avvenuta da parte di un aereo militare degli Stati Uniti nel cielo della Lettonia. L'Ambasciatore ha risposto che avrebbe trasmesso il contenuto della comunicazione al Dipartimento di Stato e questo ha lavorato tutta la giornata anzitutto per accertare i fatti tutt'altro che chiari sul modo come si sarebbe svolto l'incidente e di quale tipo di apparecchio si trattasse.

Di più la Cancelleria americana ha pensato alla convenienza di impostare la propria risposta sull'eccezione di «locus rei actae», cioè sull'eccezione che la Lettonia non è stata mai riconosciuta dagli Stati Uniti come territorio sovietico, che la Lettonia ha ancora un Ministro accreditato a Washington e che quindi la protesta non ha alcun fondamento giuridico.

Si noti che questa eccezione non è tanto una trovata da azzeccagarbugli quale potrebbe apparire a prima vista. A più riprese il Governo di Mosca ha cercato di far cambiare atteggiamento a Washington circa gli Stati baltici ma Washington ha sempre rifiutato di abbandonare il principio di rifiutare il riconoscimento a mutamenti di status dovuti ad aggressioni. Se la risposta americana non ricordasse quel suo atteggiamento tale silenzio potrebbe essere preso dai russi come implicito riconoscimento della sovranità sovietica sulle tre Nazioni baltiche.

Quanto all'aereo che secondo la nota russa avrebbe sparato per primo contro i caccia sovietici e poi sarebbe scomparso verso il mare il Dipartimento di Stato ha consultato il Pentagono e precisamente il Dipartimento dell'Aeronautica: questo esclude che nella località (Libava, porto militare sovietico) indicata nella nota sovietica si trovasse un B 29. Resta l'ipotesi che possa trattarsi di quell'aeroplano della Marina degli Stati Uniti che, lasciata Wiesbaden sabato scorso diretto a Copenaghen è scomparso nel Baltico. Si osserva però che tale apparecchio — di sagoma molto simile a quella del B 29 e che perciò avrebbe potuto essere confuso con esso — non aveva armamento a bordo e che quindi non poteva avere sparato e per primo nè poteva rispondere contro la squadriglia dei caccia sovietici.

A Washington si fa notare inoltre che nella nota di protesta russa vi è la strana storia che gli apparecchi da caccia, una squadriglia intera, non avrebbero inseguito l'apparecchio che per primo, sempre secondo i russi, avrebbe sparato contro di loro. Si sa benissimo che i russi hanno un'aviazione eccellente e che i piloti hanno ordini di non far complimenti con nessun intruso, soprattutto nel cielo di una base militare, come è Libava, e specialmente quando tale intruso spara loro addosso.

Nei circoli della Capitale si teme che i russi abbiano realmente abbattuto un apparecchio americano e precisamente quello della Marina sperduto da sabato e che lo abbiano incontrato nel cielo del porto lettone di Libava. Sta di fatto che l'apparecchio non è tornato alla base, che lo si considerava perduto in qualche località del Baltico ma sta anche di fatto che non si è trovata finora alcuna traccia dei rottami o dei sopravvissuti. Lo specchio d'acqua dove l'apparecchio è scomparso è relativamente piccolo ed è da ricordare che durante la guerra aviatori sperduti nel Pacifico sono stati salvati dalle imbarcazioni di gomma delle quali l'apparecchio americano era fornito. E' possibile che nemmeno uno dei dieci uomini dell'equipaggio sia riuscito a lanciare una di tali scialuppe? E perchè?

LEO REA

LA VERSIONE DI MOSCA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 11

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Alan Kirk, è stato oggi improvvisamente convocato al Ministero degli Esteri per ricevere, personalmente da Viscinski, una violenta nota in cui il Governo russo protesta contro la «flagrante violazione dei principii più elementari di diritto internazionale» compiuta da un apparecchio da bombardamento americano del tipo «B 29» penetrato, alle ore 17.39 dell'8 aprile, in territorio russo.

«Detto apparecchio — si dice nella nota — dopo aver percorso 21 chilometri in zona sovietica a Sud del porto di Libava, in Lettonia, veniva raggiunto da una squadriglia di caccia russi che gli ordinava di atterrare. Ma l'aereo americano, anzichè obbedire all'ingiunzione, apriva il fuoco contro di loro. I caccia rispondevano al fuoco ed il «Liberator» si allontanava in direzione Nord».

Il mistero dell'apparecchio «Privateer», partito, come da dichiarazione dell'Aeronautica americana, alle 10 dell'8 corrente per un volo normale di osservazione meteorologica da un campo della Germania occidentale, e del quale non si avevano avute più notizie, comincia finalmente a diradarsi. Si suppone infatti che sia stato il «Privateer» ad esser colpito dalle mitragliatrici russe, e che quindi, dopo aver tentato di raggiungere la Svezia si sia inabissato in mare con i suoi dieci uomini di equipaggio nei pressi dell'Isola Oland, nelle acque della quale sono state scoperte macchie d'olio.

Tale supposizione viene confermata dalla testimonianza di un abitante dell'isola il quale, alle 11 di notte dell'8 aprile, avrebbe scorto una fiammata e poi udito una forte esplosione nel cielo.

Vi sono però delle discordanze con la nota russa anzitutto sul tipo dell'apparecchio segnalato. Il «Privateer» non è un «B 29» ma un «B 24», e differisce pertanto dal tipo «Liberator» per la disposizione delle ali, per la lunghezza del «muso» — più accentuata nel «B 29» — e infine per la sistemazione della coda, che nel «Liberator» è appaiata. Ciononostante si rileva negli ambienti militari di Stoccolma — è possibile che visto da lontano il «Privateer» sia stato confuso dai piloti russi, per un «B 29» poichè questo apparecchio ha qualche analogia — i quattro motori per esempio — con il «B 24».

C'è inoltre un particolare che dovrebbe smontare tutta la tesi russa, nel caso venisse provato che l'apparecchio in questione era il «Privateer» scomparso: un motorista dell'aereo, rimasto a terra, ha dichiarato che le mitragliatrici del «Privateer» erano state smontate e che l'apparecchio non aveva armi da fuoco a bordo, nè munizioni; solo il pilota possedeva la pistola d'ordinanza.

Il «Liberator» è stato ricercato affannosamente da 23 apparecchi americani per tutta la giornata di ieri e di oggi oltre che da apparecchi svedesi. Gli aerei americani sono stati costretti a far scalo all'aeroporto di Copenhagen dove si trovano ancora con i loro 300 uomini di equipaggio, cosa che fa scrivere al «Die Tag», organo comunista e cominformista, che la base è stata occupata senza l'autorizzazione danese e che ciò è avvenuto proprio il 9 aprile, a dieci anni precisi cioè dall'inizio dell'occupazione tedesca. Anche il territorio svedese sarebbe stato abusivamente sorvolato e tutto ciò in base al «piano di esercitazioni per il rapido trasporto di apparecchi dalla Germania e dall'Africa del Nord in Danimarca a scopi aggressivi».

A Copenhagen varie voci sono state poste in circolazione, voci però in gran parte smentite oltre che dai fatti anche dal buon senso. Una, secondo la quale l'annunciata scomparsa non rappresenterebbe altro che una trovata per compiere voli d'osservazione sulla Scandinavia; la seconda, che si sarebbe voluto compiere di proposito l'occupazione di una base aerea; la terza, che non si sarebbero inviati tanti apparecchi alla ricerca del «Liberator» qualora questo non avesse avuto a bordo istrumenti nuovi e segreti.

Si è dimenticato peraltro — osserva un giornale della sera — che gli americani non esitano ad impiegare larghi mezzi ed anche a rischiare vite umane allorquando si tratta di compiere opera di salvataggio e che è sciocco pensare a voli di osservazione sulla Scandinavia che gli americani già ben conoscono.

Fino all'ora in cui telefoniamo nessuna traccia si ha dell'apparecchio. Le ricerche continueranno ancora.

LUIGI FERRO

Washington è sicura della sincerità dell'Italia

Il Dipartimento di Stato ammonirebbe Belgrado a non tirar troppo la corda Interpretazioni azzardate della stampa americana sul colloquio Sforza-Kostilev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

La mezz'ora di conversazione che Sforza ha avuto oggi con l'Ambasciatore sovietico a Roma ha fatto sorgere voci a non finire: qualche giornale e le stazioni radio americane hanno detto ritenersi che sia stata discussa l'offerta italiana di negoziare con la Jugoslavia sulla questione di Trieste.

Questa è un'interpretazione per lo meno affrettata e forse infondata: i circoli responsabili ritengono invece che il colloquio abbia avuto per base questioni attinenti alle riparazioni o ai prigionieri di guerra, pur non escludendo che nel corso del colloquio si sia scambiata qualche idea sul discorso di Milano, discorso che a leggere bene contiene un passo che può essere interpretato come un invito alla Russia di accettare di far divenire quadripartita la tripartita dichiarazione del marzo 1948.

La maggioranza della stampa americana lascia oggi in secondo piano la questione del Territorio Libero di Trieste: fa eccezione il «New York Times», il quale in una serie di corrispondenze da Belgrado, Roma e Washington riesamina la situazione dopo la risposta data dall'agenzia ufficiale jugoslava all'offerta fatta a Milano da Sforza. Degno di nota un passo della corrispondenza da Belgrado, nella quale si dice che il discorso di Milano e la violenta risposta della «Tanjug» non sono che la parte visibile e pubblica di manovre diplomatiche attribuite al Governo italiano e miranti ad allargare la disputa con il Governo jugoslavo coinvolgendo in essa i firmatari della dichiarazione del marzo 1948. Detto questo, la corrispondenza citata prosegue dicendo che l'Italia di per sè non ha il potere di allargare o restringere la disputa, lasciando comprendere che tale potere è nelle mani di Washington, Londra e Parigi.

La corrispondenza da Washington dello stesso giornale conferma che il Governo americano non intende esercitare alcuna pressione per indurre la Jugoslavia a ritirare le proprie truppe dalla Zona B. Però, secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, non si esclude che il Governo americano, ad un certo momento, forse prestissimo, in vista del timore che Tito pensi di incorporare completamente la Zona B nella Jugoslavia, avverta il Governo di Belgrado che una tale mossa costituirebbe una violazione del Trattato di pace.

A Washington non si vuole rispondere quando si chiede cosa gli Stati Uniti farebbero nel caso che tale violazione avvenisse e si giustifica il silenzio dicendo che la domanda è per ora una domanda ipotetica. Questo non vuol dire che gli Stati Uniti abbiano ormai deciso di limitarsi ad una protesta platonica o semiplatonica: in base ad informazioni che ci vengono da altissimo piano diplomatico americano, Washington si è convinta della sincerità dell'Italia di trovare una via di accomodamento con la Jugoslavia, accomodamento che è anche negli interessi degli Stati Uniti, mentre è altrettanto convinta che il Governo di Belgrado sta dando una prova dopo l'altra di intransigenza assoluta.

Il nostro informatore ha la impressione che Washington ad un certo momento troverà necessario far capire in qualche modo a Belgrado che questa sta tirando la corda un po' troppo ed un po' troppo spesso.

L. R.

BEVIN SI SOTTOPONE a un intervento chirurgico

Londra, 11

Viene annunciato ufficialmente che il Ministro degli Esteri Bevin è entrato in ospedale oggi per sottoporsi ad un leggero intervento chirurgico. Si calcola che egli possa riprendere il suo lavoro al Foreign Office tra circa due settimane.

POSTI FUORI LEGGE i comunisti in Bolivia

La Paz, 11

Il Governo boliviano ha posto oggi fuori legge il partito comunista. Il decreto è stato promulgato in seguito ad informazioni pervenute alla polizia in base alle quali la direzione del partito stesso preparava un piano rivoluzionario che prevedeva, nella sua fase iniziale, uno sciopero generale.

Se la va la va

Hans Pfleger, un impiegato di Düsseldorf, ha scritto una lettera alla direzione dell'ECA di New York, l'ente che amministra i fondi del piano ERP, chiedendo un prestito di mille dollari «per ricostruire la propria vita».

○ ANSALDO AL «MATTINO»

Ha ripreso a Napoli le pubblicazioni, interrotte nel 1943, «Il Mattino», sotto la direzione di Giovanni Ansaldo. «Il Risorgimento», che sostituì in questi ultimi anni il vecchio quotidiano napoletano, continuerà le sue pubblicazioni uscendo a mezzodì.

○ LA MORTE BIANCA

Uno sciatore di Gap ha scoperto ieri mattina, presso Col De L'Arche, sul versante francese delle Alpi Cozie, il cadavere di un uomo semisepolto nella neve. Il cadavere, identificato dalla gendarmeria, è quello di un italiano, certo Ugone Isorardi, nato a Parigi nel 1881, senza fissa occupazione e domiciliato a Salon De Provence.

○ PRESENTIMENTO

A Foggia, certo Giuseppe Carapelle, padre di otto bimbi, è deceduto per embolia cerebrale mentre seguiva la processione del Redentore. Il Carapelle poco prima di spirare aveva detto all'ultimo dei suoi figli che l'accompagnava, di portare il suo saluto agli altri fratelli ed alla mamma perchè tra poco avrebbe intrapreso un lungo viaggio.

ORDINAZIONI ARGENTINE NEI CANTIERI INGLESI

Singolare vertenza per un desiderio di Evita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Eva Péron non passa per una entusiastica ammiratrice degli inglesi, ma per i lavoratori di Inghilterra ha una simpatia assai spiccata, non minore a quella che ella dice di sentire per i lavoratori di tutto il mondo.

Di recente, quale madrina di una nave, la «17 de Octubre», costruita dalla Vickers Armstrong a Barrow in Furness, ha voluto dimostrarlo chiedendo a Sir Robert Micklem, direttore dei cantieri, di invitare tre operai britannici, con le loro mogli, al banchetto offerto in occasione del varo. Sir Robert rifiutò. L'Inghilterra è un Paese socialista, ma può darsi che i capi dei cantieri siano conservatori e non troppo ansiosi di organizzare pranzi interclassisti.

Nel suo rifiuto però egli non ha fatto questione di classi, bensì di posti. La richiesta è stata avanzata dieci giorni prima del varo: gli inviti erano partiti due settimane prima e la sala della mensa — egli ha detto — non aveva posti per nuovi invitati.

I diplomatici argentini se la sono avuta a male. Si è così creata una situazione piuttosto tesa. La direzione dei cantieri, temendo complicazioni, ha pregato il signor Espina, Addetto al lavoro argentino, di presentare una copia del discorso che avrebbe pronunciato al banchetto. La risposta argentina fu questa: «Non vediamo per quale ragione dovremmo acconsentire alla vostra insolita e scortese richiesta. Speriamo che non ci considererete scortesi se vi rammentiamo quanto agguerrita sia la concorrenza internazionale nelle costruzioni navali. Gli esperti argentini manifestano grande allarme sulla possibilità di collocare nuovi ordini presso cantieri britannici».

Si può stare certi che l'allarme è anche più vivo in Inghilterra, perchè la concorrenza internazionale è davvero formidabile. E' dubbio che ci si possa permettere il lusso di perdere un cliente quale quello argentino solo perchè non si vogliono invitare tre operai a colazione.

P. O.

SETTE MINISTERI soppressi a Belgrado

Belgrado, 11

Il Praesidium della Repubblica jugoslava ha annunciato stasera un parziale rimaneggiamento ministeriale ed una riorganizzazione dei servizi governativi. Sono stati soppressi i Ministeri dell'Agricoltura, delle Foreste, del Commercio e Alimentazione, degli Approvvigionamenti, dei Lavori Pubblici e dell'Industria leggera. In loro luogo sono stati creati cinque consigli ed un comitato.

ANCORA UN RINVIO NELLA CRISI BELGA

La soluzione proposta da Van Zeeland non soddisfa nemmeno il Reggente

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 11

Si è avuto oggi un susseguirsi rapido di ordini e contrordini, come in una caserma. Il «formatore» Van Zeeland doveva essere ricevuto a mezzogiorno dal Principe reggente per la presentazione del nuovo Ministero. Una grande discrezione avvolge la composizione del Gabinetto Van Zeeland. Secondo certi osservatori politici esso sarebbe formato da dodici parlamentari social-cristiani e da tre personalità extra parlamentari. Ed è tutto quello che si sa. Le supposizioni sui nomi delle personalità extra parlamentari e dei Ministri social-cristiani sono molte ed appunto per questo non sono da prendere in considerazione.

Van Zeeland dunque avrebbe dovuto presentare i suoi quindici Ministri al Reggente a mezzogiorno in punto. Una telefonata proveniente dal Palazzo Reale al Gabinetto del Ministero degli Esteri spostava l'appuntamento alle ore 15. Poi una seconda telefonata fissava definitivamente l'udienza per le ore 17. Dal Reggente, Van Zeeland si recò da solo ed all'uscita dichiarò che sperava di poter presentare il suo Ministero questa sera alle ore 21.

Questa sera infine, dopo un nuovo incontro con il Principe Reggente Carlo, Van Zeeland ha detto che la formazione del suo Gabinetto è stata ancora una volta rinviata, avendo il Reggente espresso il desiderio di nuove consultazioni prima della decisione finale. Van Zeeland ha detto testualmente ai giornalisti: «Ho informato Sua Altezza dei risultati dei miei negoziati e gli ho sottoposto una proposta. Il Principe Reggente ha tuttavia ritenuto di dover effettuare una serie di consultazioni prima di decidere. Pertanto mi incontrerò nuovamente con lui domani».

La situazione è apparsa assai confusa durante tutta la giornata. Sembra che Van Zeeland abbia incontrato delle difficoltà nel seno stesso del suo partito. La corrente di sinistra del partito social-cristiano, soprattutto gli elementi che si appoggiano sui sindacati operai cristiani, non vedono di buon occhio la formazione di un Gabinetto monocolore che può essere attaccato come reazionario dagli oppositori anche sul terreno sindacale.

Questa però non sarebbe stata che una delle cento ragioni del ritardo. Secondo certe voci abbastanza fondate, anche il Principe Reggente esiterebbe a sanzionare un Governo monocolore, sia per le sue convinzioni personali (egli passa per uomo di sinistra) sia in vista delle trattative in corso nei corridoi tra il segretario del Re, Pirenne e Spaak.

BRUNO ROMANI

FERISCE AL VOLTO la sorella del seduttore

Bari, 11

Una giovane donna, Minima Granata, di 27 anni, ha gravemente ferito con una rasoiata al volto tale Giovanna Pace, di 28 anni, sorella del suo presunto seduttore, sulla Porta Cappella di Tormento, nella campagna di Monopoli, all'uscita dalla messa. La Granata, subito dopo aver commesso il misfatto, si è dileguata attraverso i campi circostanti, brandendo l'arma sporca di sangue, in preda ad un folle riso e stringendo al seno una creatura di due mesi, frutto dell'illecita relazione.

La Granata era giunta da Trieste da pochi giorni ed aveva espresso pubblicamente il proposito di fare andare a monte l'annunciato matrimonio con una signorina del luogo del seduttore.

Il confine a Gorizia

ASSISTE DA LONTANO ai funerali del padre

Gorizia, 11

Un giovane di Vertoiba, tale Riccardo Faganel, agente della Polizia civile di Trieste ed abitante con la consorte ed una figlia in tenera età a Gorizia nel rione di S. Rocco, ha avuto in questi giorni la sventura di perdere il padre che non vedeva dal 1947. Il Riccardo Faganel, infatti, si era rifugiato nella nostra città nel settembre 1947, cioè alcune ore prima dell'entrata in vigore della nuova linea di frontiera tra Italia e Jugoslavia. Da allora egli non potè più vedere il suo genitore e nemmeno ora gli fu concesso di essergli vicino ed accompagnarlo all'ultima dimora.

Lunedì di Pasqua, alle 18, la salma del Faganel fu portata al camposanto di Vertoiba recata a spalle dagli amici. Il figlio Riccardo assistette alle estreme onoranze rese al padre, dal territorio italiano, dall'alto del campanile di Sant'Andrea.

EINAUDI A MILANO

Roma, 11

Il Presidente della Repubblica è partito stasra alle 23.40, alla volta di Milano dove domattina assisterà alla apertura della Fiera campionaria.

CRONACA DELLA CITTA'

ASPETTI DELLA SITUAZIONE COMMERCIALE

LICENZE E PREZZI

Lo svincolamento delle concessioni di licenze commerciali porta beneficio ai consumatori, favorendo effettivamente la diminuzione dei prezzi? Continuiamo nell'indagine, animati dal proposito di allargare la discussione su questa delicata e complessa questione di vivo interesse cittadino. Non vogliamo formulare conclusioni, almeno per oggi, anche perchè il problema è tanto vasto da non consentire affrettati giudizi. E' necessario però discuterlo e vagliare attentamente ogni esperienza acquisita alla luce dell'attuale situazione economica, che non è facile nè stabile, altrimenti si corre il rischio di danneggiare anzichè favorire i consumatori con un aggravamento della crisi, che innegabilmente esiste nell'attività commerciale locale, come lo rivelano le cifre-primato raggiunte negli ultimi mesi dai protesti cambiari e il forzoso incremento delle vendite in taluni settori commerciali, con liquidazioni anche sotto costo, onde poter procedere al rinnovo delle giacenze di merce.

Non bisogna dimenticare che la situazione attuale risente ancora delle anormalità provocate dalla guerra. Rimedi radicali non possono venir adottati soltanto nel settore del commercio al dettaglio, se altrettanto non viene fatto all'origine delle merci, cioè alla produzione, e nel commercio all'ingrosso: si otterrebbe soltanto un accentuarsi dell'anormalità con risultati negativi in tutti e tre i settori e con pregiudizio degli interessi dei consumatori.

Incominciamo col chiederci perchè mai i prezzi al dettaglio, che pure hanno segnato da un anno a questa parte un lento ma costante ribasso, non presentano rilevanti differenze da negozio a negozio. La città già possiede un numero di aziende similari tale da far supporre uno stimolo alla concorrenza, ma questa, sui prezzi almeno, quasi non si manifesta. La troviamo piuttosto nella miglioria dei servizi per il pubblico e nell'arredamento dei negozi, aspetti apprezzabili ma che non giovano certo a ridurre i prezzi di vendita. Abbiamo raccolto questa osservazione: i negozi che ora vengono aperti costano ai loro gerenti maggiori spese d'affitto rispetto a quelli preesistenti, ed il nuovo concorrente cerca di attirare la clientela col presentarle un negozio più accogliente, non potendo allettarla con la diminuzione dei prezzi. Di conseguenza anche i negozianti che già si trovavano sulla piazza, sono costretti ad affrontare spese per rimodernare i propri locali. Si afferma ancora che la concorrenza nei prezzi non può verificarsi nel momento attuale, perchè la concessione di nuove licenze rende vano lo sforzo del negoziante per battere il concorrente, poichè vinto questo, un altro ne risorgerebbe, con la necessità di riprendere la gara al ribasso.

Tale instabile situazione è una delle ragioni che inducono oggi i negozianti a non affrontare lotte del genere e a mantenersi sullo statu quo, in attesa di un più favorevole momento economico.

Diverso è invece il settore del commercio all'ingrosso, dove ad un maggior numero di agenti corrisponde una più vasta offerta di merce sulla piazza, favorendo la ricerca della fonte di produzione più conveniente per qualità e prezzo della merce. Da qui la necessità di coordinare i provvedimenti che si vorranno adottare per indirizzare armonicamente le tre fasi — produzione, commercio all'ingrosso ed al dettaglio — verso la normalizzazione del mercato.

A titolo informativo diamo oggi gli indici dei prezzi all'ingrosso nel 1948, nel 1949 ed all'inizio del corrente anno, gli alimentari presentano queste graduali diminuzioni: 5478 - 5318 - 5009; i tessili 6009 - 5939 - 5685; le calzature 4836 - 4609 - 3575. L'indice generale dà le seguenti cifre: 5443 - 5169 - 4728.

IN CORSO A MEZZODI' UN TENTATIVO DI RAPINA

Battè sui vetri un disperato S.O.S. la donna aggredita nell'oreficeria

Uno dei due malviventi raggiunto, dopo un lungo inseguimento, in via Torrebianca - Il coraggioso intervento d'un poliziotto - Nella drammatica vicenda c'è anche un «terzo uomo»

Il sereno trentennale lavoro di Emma Dussich in Fumis, di 69 anni, abitante in via Media 46, titolare dell'oreficeria allogata nell'atrio dello stabile n. 4 del Corso, ha subito ieri mattina una tragica battuta d'arresto. Intorno alle 11.20 due giovanotti — uno biondo e l'altro bruno, dall'aspetto elegante — si presentavano da lei, e spiccicando lo stentato italiano con cui si esprimono gli inglesi, le chiedevano se poteva cambiare loro un orologio placcato in oro con uno nuovo. Senza osservare l'oggetto, la Fumis dichiarava ai due che ella non trattava quel genere d'affari. Ma invece di andarsene, gli stranieri rimanevano immobili accanto al banco, e prima che la signora potesse dire una qualsiasi cosa, uno dei due — quello dai capelli biondi che portava gli occhiali da miope — estraeva con mossa fulminea da una tasca della giacca una massiccia pistola, e impugnandola per la canna la sbatteva violentemente sulla testa della donna. Vacillante per il colpo, la Fumis tuttavia trovava la forza di battere sui vetri della finestrella che si apre sull'atrio per richiamare la attenzione dei passanti, e gli aggressori, colti alla sprovvista, si lanciavano verso la porta per fuggire, seguiti dalla Fumis che perdeva sangue da una vasta ferita alla testa. Appena raggiunta la strada la donna, si metteva a gridare «i ladri, i ladri», richiamando in breve l'attenzione di numerosi passanti.

Programmi speciali, dedicati alla Zona B, sono messi in onda da Radio Venezia Giulia. Queste trasmissioni portano la voce della Patria ai fratelli istriani in trepida attesa. Vengono irradiate ogni giorno dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15 sulla lunghezza d'onda di metri 217, pari a chilocicli 1380.

Il poliziotto di servizio all'incrocio di via Roma, prontamente si metteva all'inseguimento dei due che, imboccata la via Roma, scantonavano per via Cassa di Risparmio, via San Nicolò, poi proseguivano per una via laterale al Canale e sboccavano in Corso Cavour, inseguiti da un codazzo di persone, con alla testa due poliziotti dell'Uniforme. Tra gli inseguitori c'era anche un nipote della Fumis, il quale però ignorava quant'era accaduto.

Durante la corsa uno dei due inseguiti riusciva a dileguarsi, mentre l'altro sul Ponte Verde stava per essere raggiunto, anche perchè un poliziotto per non lasciarselo sfuggire era balzato su una «Vespa». Allora, con uno scatto fulmineo, l'uomo si girava ed estratta di tasca una pistola, la puntava contro il poliziotto: l'arma però faceva cilecca e il malvivente raddoppiò gli sforzi nella fuga. Ma ormai era perduto, e all'altezza del Palazzo dei CRDA egli veniva raggiunto da una guardia di finanza in bicicletta, che lo immobilizzava e lo trascinava di peso nell'atrio dello stabile n. 4 di via Torre bianca, dove si ammassava la folla degli improvvisati corridori, con intenti tutt'altro che pacifici. Poco dopo sopraggiungeva una «Morris», ai cui agenti l'arrestato dichiarava di essere tale Freeman, disertore dell'Esercito inglese.

L'arresto veniva segnalato all'M. P. inglese, che poco dopo si recava al Distretto di piazza Dalmazia per prelevare il prigioniero. Sottoposto a un nuovo interrogatorio dai funzionari della Polizia militare, il giovanotto si decideva a confessare ogni cosa, fornendo nel contempo il nome del complice o dei complici. Perchè nella faccenda s'intromette a un certo momento un «terzo uomo», una specie di Harry Line di tutta l'impresa. L'arrestato dichiarava di essere Ronald Charles Jiggins, di 26 anni, da Londra, e gli altri Rex Stewart, di 26 anni, da Ilford, nell'Essex, e Philip George Riches, di 28 anni, pure da Londra, ospiti dal 9 corrente dell'Albergo «Brioni», in via Ginnastica; i tre non avevano niente a che fare con l'Esercito inglese, e si trovavano a Trieste per proprio conto. Alle 13.7 — dopo la deposizione del Jiggins — l'ispettore Lugnani e due sottufficiali si recavano all'Albergo «Brioni», per piantonare l'ingresso. Poco dopo l'arrivo dei funzionari della CID, sopraggiungeva una camionetta dell'M. P. e due funzionari, pistole alla mano e tallonati da una guardia dell'Uniforme, imboccavano velocemente le scale, seguiti dagli sguardi incuriositi di una piccola folla che si era raccolta già all'arrivo della «Morris» della CID, e raggiungevano la stanza degli inglesi.

Sdraiato sul letto e immerso nella lettura di un giornale, i funzionari vi trovavano Rex Stewart, (il giovane bruno), che era rincasato proprio una ventina di minuti prima. I poliziotti prelevavano una valigia e alcuni documenti, quindi lo Stewart, calmissimo, li ha seguiti a un posto di Polizia. Il «terzo uomo» è Philip George Riches che è stato arrestato in circostanze e luogo per ora ignoti. Poichè i tre sono dei borghesi (all'albergo si erano qualificati per ingegnere e rispettivamente studente e impiegato) la loro pratica è stata affidata alla «Volante», che ha segnalato le loro generalità all'Interpol per accertare se essi non siano ricercati per reati commessi altrove. Le indagini sono lunghe e complesse, e iersera è stata eseguita un'altra perquisizione nella stanza n. 28 del «Brioni», dove sono stati sequestrati valigie, zaini e altri bagagli, la cui mole fa supporre che i tre avevano l'intenzione di soffermarsi a lungo a Trieste. Allo Jiggins è stata sequestrata una pistola a tamburo «Smith» con 4 cartucce; due mancavano: una l'aveva sparata nei pressi del Ponte Verde e la seconda (andata anch'essa a vuoto) poco prima di essere arrestato; la Polizia ha sequestrato altre un rilevante numero di sterline. Gli interrogatori si sono protratti fino a notte, e sembra che dell'inchiesta si occupi personalmente il Col. Hare.

All'albergo sanno poco o nulla della loro vita: si alzavano tardi e rincasavano sul far della notte. Il «terzo uomo», Riches è capitato ieri alle 12.30 al «Brioni», ha chiesto la chiave della sua stanza per andar a prendersi l'impermeabile, e poco dopo è uscito. Ma i suoi passi erano contati: la Polizia lo ha acciuffato un'oretta più tardi. Apprendiamo che, nel corso dell'interrogatorio cui sono stati sottoposti, i tre si sarebbero lasciato sfuggire qualche accenno su una loro precedente avventura.

Iersera la C.R.I. accorreva in un appartamento di via Cavana 13, dove tale Maria Zizich, di 50 anni, versava in stato comatoso, determinato da cause oscure. La Zizich è stata avviata urgentemente all'Ospedale e qui accolta.

SPETTACOLI

«Zoo di vetro» di Tennessee Williams

«...Questo è un dramma nato dai ricordi. Come tale è illuminato tenuamente; è sentimentale, non realistico. La memoria si concede licenze poetiche. Omette particolari, altri ne esagera, a seconda del valore emotivo sprigionato da ciascun oggetto, appunto perchè la memoria occupa un posto predominante nel cuore...».

Una volta tanto la critica non fatica a setacciare battute, a frugare tra le pieghe delle scene, a destreggiarsi fra paralleli più o meno evidenti: Tennessee Williams si presenta da sè nel preambolo volutamente extradrammatico di «Zoo di vetro», con questa trasparente enunciazione, ripetuta dal manifesto. Proprio così. La trasfigurazione scenica del ricordo, venato di struggenti malinconie e di sorrisi un poco amari, si innerva su una trama di motivi poetici, che scaturiscono dalle vicende d'una famigliola piccolo-borghese. Semplici vicende, in cui tanti spettatori si ritrovano (consiste principalmente in ciò l'eccezionale fortuna conseguita dalla commedia); in cui tanti spettatori riodono la musica particolare dei propri ricordi familiari.

Quando il bisogno comprime la personalità, quando il caseggiato popolare incasella migliaia di individui nella sua grigia uniformità, non c'è altra possibilità di evasione o di resistenza che offrirsi al balsamo delle illusioni o scegliere la droga d'un passato di grandezza più sognato che concreto. Ed allora la famiglia diventa un mondo segreto e discosto, cui la realtà pur tanto simile degli altri presenta un volto diverso se non ostile. Così Jim O'Connor, il mancato sposo della povera zoppina: deluso ed esaurito alle soglie della sua vita di uomo, Jim è in fondo della stessa pasta che compone i tre membri presenti ed il membro assente della famiglia Wingfield; eppure assume nella commedia la funzione del personaggio spietatamente reale, dell'emissario d'una società palpabile, che urta contro la costruzione sentimentale degli altri personaggi; pone Mamma Wingfield davanti al vuoto della sua assillante amorevolezza; stronca nella zoppina il solo slancio di speranza che aveva incrinato il solitario conforto del suo Zoo di vetro; recide in Tom l'ultimo legame che lo trattiene dall'abbracciare la vita errabonda del padre. E il ricordo sfocerà così nel narratore-personaggio in un disperato appello alla sorella lontana: spegnere le candele dell'illusione e del tenue sentimento, per non restar feriti dalle luci violente dell'umanità d'oggi.

Successo assai franco. Tatiana Pavlova ha dato iersera al pubblico una prova palmare della sua arte, che si rinnova e si colora di sempre più varie gamme di espressioni e modulazioni. Dalla scenografia intonata ad un descrittivo squallore; alla regìa, parzialmente allontanata dal simbolico astrattismo, che aveva informato l'edizione romana della commedia, affidata a Visconti; alla recitazione, tutto ha portato impresso il segno della sua personalità. Tre giovani le sono stati al fianco: Pietro Privitera, che ha trovato inflessioni suggestive e variamente evocative; Micaela Giustiniani, sensibile e sottile interprete della zoppina, pur con qualche eccessiva uniformità di toni; e Luciano Alberici, che ha rivelato tre buone doti: dizione netta, voce ben timbrata e spontaneità.

VICE

Questa sera, alle ore 20.45, la novità di Piero Mazzolotti «La torre d'avorio», tre atti comici. Domani un'altra novità americana: «Anime in tumulto», tre atti di Michele Clayton Hutton.

«PINKY»

Negli Stati Uniti i negri sono circa tredici milioni; vantano letterati, poeti, filosofi e scienziati; mandano in giro un cantante come Paul Robeson ed una danzatrice come la Dunham; hanno fatto la guerra insieme ai bianchi e di fronte alle insidie nipponiche e tedesche si sono finalmente sentiti alla pari di tutti: hanno dimenticato lo stato d'inferiorità in cui erano tenuti in tempo di pace. Con la pace il problema della reciproca sopportazione si è riacutizzato, aggravato dal fatto che i negri hanno conosciuto che cosa vogliano dire i diritti parificati, le cortine razziali abolite. Le loro richieste si sono fatte più precise: ne fa fede tutta una documentazione letteraria, negra e bianca. Per chiare ragioni commerciali il cinema è rimasto pressochè estraneo a questa polemica. Oggi ancora un film pro-negro corre il rischio di vedersi chiudere i mercati del Sud, il che per un produttore non è un danno indifferente. Ecco perchè, di fronte ad una ricca filmografia anti-negra, che comprende fra l'altro una «Nascita della Nazione» e un «Via col vento», le pellicole filo-negre provengono di solito da produzioni indipendenti di ridotta diffusione.

«Pinky, la negra bianca», prodotta nel 1949 da una grande casa come la Fox, rappresenta quindi un'eccezione e come eccezione va valutata. Pinky torna nel Sud dopo essersi diplomata infermiera a Boston, ma non intende riprendere la vita ingiusta e sottomessa di prima e non vuole neppure celare la sua origine negra anche se il colore particolarmente bianco della sua pelle invita alla mistificazione. E quando una vecchia maestra bianca, morendo, la dichiarerà erede testamentaria della sua proprietà immobiliare e i parenti della maestra tenteranno di inficiare la validità del testamento, adducendo la pretesa infermità mentale della defunta, essa non avrà paura di sostenere un processo, pur avendo contro l'opinione pubblica della cittadina. Pinky vincerà il processo ma dovrà rinunciare al suo amore, un medico di Boston, della città cioè più attaccata alle tradizioni. Trasformerà la villa ereditata in una scuola-infermiere e ricreatorio per bambini negri. Il film quindi finisce amaro, in quanto la negra-bianca è costretta a rimanere coi negri: cade il suo tentativo d'evasione e di assoluta parificazione.

«Pinky» è stato diretto da Elia Kazan, vale a dire da uno dei registi di Hollywood meglio indicati ad impostare un problema sociale. Il fatto che Kazan, qui come nel precedente «Barriera invisibile» contro il razzismo antisemita, imposti il problema in termini individuali, non avvilisce la polemica riducendola ad una casistica ristretta, semmai facendola scendere sul terreno pratico, la irrobustisce. Quand'anche sussistessero le buone intenzioni teoriche delle autorità — e Kazan nel film non sembra del tutto fiducioso in queste intenzioni — rimane da risolvere il problema caso per caso, secondo le diverse coscienze individuali. Analogamente, sebbene con minor forza, Kazan procedette in «Barriera invisibile», di cui «Pinky» sembra essere il seguito in chiave negra e la rottura della relazione fra Jeanne Crain e William Lundigan in «Pinky» ricorda quell'altra rottura fra Gregory Peck e Dorothy Mac Guire, alla quale pesava il divenire moglie di un ebreo. Peccato che la regia di Kazan risenta della sua lunga dimestichezza col palcoscenico: se in «Pinky» si assiste alle continue entrate ed uscite dalla «comune», come avveniva in «Barriera invisibile», ciò non toglie che i precedenti teatrali anche qui siano vivi, seppure inframezzati da ottimi spunti cinematografici — valga per tutti il motivo sonoro dominante del lontano fischio del treno, quel treno che dovrebbe riportare Pinky nel sospirato Nord. Ma non è tanto in questo chiaro uso espressivo dei mezzi cinematografici che si rivela il migliore talento di Kazan, quanto nella violenza trattenuta di certe sequenze: quella del negozio e del tribunale soprattutto, ove aleggia un'aria poco rassicurante di linciaggio. Jeanne Crain, al di fuori del suo normale impiego, risulta attrice un po' troppo manierata. Ottimi invece i comprimari negri. In complesso, pur non essendo un capolavoro, il film, per l'impegno e per la serietà con cui imposta il suo delicato problema, merita la nostra attenzione.

G. C.

† **Santo Siega**

d'anni 79, dopo brevi sofferenze spirò ieri mattina lasciando nel dolore la MOGLIE ed il FIGLIO che ne dànno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 10.30, partendo dalla casa n. 18 di via Canova.

La DITTA ENRICO MOCHER partecipa con profondo cordoglio la scomparsa dell'indimenticabile

Santo Siega

che per tanti anni lo ebbe suo affezionato, apprezzato collaboratore.

Profondamente addolorati si associano al lutto della Famiglia e della Ditta i suoi COMPAGNI DI LAVORO.

† Ieri spirò improvvisamente

Guido Obersnu

Ne dànno il triste annuncio i desolati FIGLI ed i congiunti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, mercoledì 12 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale maggiore.

LA DIREZIONE ED IL PERSONALE DELLA BANCA D'AMERICA E D'ITALIA partecipano con dolore la perdita del proprio Capoufficio

Guido Obersnu

suo affezionato collaboratore dal 1928.

† Il 5 corr., decedeva improvvisamente a Genova

Renato Cappellani

lasciando nel più profondo dolore i desolati fratelli UMBERTO e ADA ved. PRANDI di VARIGNANO che unitamente alla cognata INES di STRASSOLDO e SOFFUMBERGO ed ai NIPOTI, partecipano la dolorosa perdita.

L'amata salma riposa a Trieste nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 aprile 1950.

† Ieri dopo brevi sofferenze si spense serenamente munito dei conforti religiosi il

cap. Edoardo Bachis

La desolata consorte GINA, i figli ARMANDO, SILVANA e MARIUCCIA, la sorella ANTONIETTA unitamente ai NIPOTINI ed ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 12 corr., alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 aprile 1950.

† Il giorno 11 aprile, è mancata ai suoi cari

Maria ved. Marenzi

Ne dànno il doloroso annuncio il FIGLIO, la NUORA, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si inizia oggi la costruzione dei nuovi ponti sul Canale

Verrà gettata una passerella provvisoria di legno per i pedoni - Dirottamento della linea tranviaria 1 e servizio di trasbordo per la 8

Si inizieranno oggi i lavori per la costruzione dei nuovi ponti sul Canale. La definitiva adozione del progetto per la trasformazione degli attuali ponti girevoli in ponti fissi chiude così la lunga polemica a difesa delle vetuste costruzioni metalliche che indubbiamente costituivano la caratteristica del Canale. Dopo il parziale interramento che aveva fatto scomparire il Ponte Verde in corrispondenza di via S. Spiridione e via Filzi, e la trasformazione del Ponte Rosso in ponte stradale per dare continuità alla via Roma, è ora la volta dei ponti Azzurro e Bianco. Anche per questi la demolizione è stata imposta non soltanto dalla necessità di sostituire i vecchi ponti logorati dal tempo e dall'uso, ma soprattutto dalle nuove esigenze del traffico cittadino lungo le rive, rallentato dalla ristrettezza dell'attuale ponte e dalla deviazione obbligata — per i veicoli provenienti da Corso Cavour e diretti al centro — su quello ferroviario, di minore carreggiata.

Il piano di esecuzione dei lavori prevede inizialmente la costruzione di una passerella provvisoria di legno attraverso il Canale, per il transito pedonale da Riva 3 Novembre a Corso Cavour, in quanto il ponte stradale verrà interamente demolito per far luogo alla costruzione del nuovo ponte. In questa fase dei lavori il ponte ferroviario verrà invece lasciato allo stato attuale, anche per mantenere il traffico dei veicoli lungo le rive.

Il nuovo ponte stradale, che verrà costruito in cemento armato e richiederà un anno di lavoro, prolungherà virtualmente la Riva 3 Novembre oltre il Canale, dando perfetta continuità alla carreggiata stradale ed ai marciapiedi. Verrà conservato il transito sotto i ponti, con l'attuale luce di dieci metri di larghezza e circa due e mezzo di altezza, per l'ingresso delle barche nel Canale. Naturalmente questo diverrà asilo soltanto dei piccoli natanti, mentre le più grosse imbarcazioni dovranno cercare l'ormeggio altrove.

Non è dato ancora di sapere quale rimedio verrà adottato per le linee tranviarie «1» e «8» durante il periodo dei lavori. Sembra probabile l'istituzione di un servizio di trasbordo, se non addirittura la deviazione dei binari sul ponte ferroviario. Il problema è naturalmente più difficile per la linea «8», che percorre le rive, mentre per la «1» una soluzione potrebbe essere data anche dal dirottamento per via Carducci. Tutto ciò sempre che l'esecuzione dei lavori non venga modificata, procedendo alla costruzione dei ponte in due tempi, così da consentire la viabilità senza interruzioni.

Un simpatico ricevimento è stato organizzato lunedì scorso anche dall'Ispettorato locale dell'Ordine dell'Immacolata, che ha ospitato nel Ristorante Riosa cento bambini triestini e giuliani e dieci bambini austriaci (attualmente ospiti a Treste), l'Orfanotrofio «San Giuseppe» di Trieste e ai collegi di Oderzo e di Pesaro. Un centinaio di pacchi dono, infine, sono stati offerti a degenti in ospedali cittadini ed altri inviati a figli di soci del gruppo di Muggia.

TRIBUNALE PENALE

Quasi un bazar in una casa di Banne

Nel marzo 1949 tale Jack P. Dempsey, denunciò alla Polizia che in casa di Nicola Turitto, abitante a Banne 70, vi era un certo quantitativo di merce di proprietà alleata. Gli agenti, recatisi a fare un'indagine, scoprirono che il Turitto era in possesso di vari oggetti di proprietà alleata e di provenienza furtiva e più precisamente: 11 asciugamani, 1 canottiera, delle calze di lana, delle giacche e dei pantaloni bianchi, 8 pacchetti di sigarette «Lucky Strike» ed una macchina per scrivere «Everest». Il Turitto possedeva pure un arrugginito cimelio: una sciabola dell'ex marina austro-ungarica. Interrogato, il Turitto rispose di avere acquistato la macchina per scrivere da uno sconosciuto per 12 mila lire, la sciabola di averla ricevuta in custodia da tale Crivellari, gli indumenti da un sergente addetto alla mensa ufficiali alleati, il resto si trovava in casa a sua insaputa. Denunciato per ricettazione il Turitto, processato ieri dai giudici della seconda sezione, è stato assolto dal possesso della sciabola perchè il fatto non costituisce reato, dall'acquisto della macchina per scrivere per estinzione del reato in seguito ad amnistia, degli oggetti militari per insufficienza di prove mentre per quanto riguarda le sigarette, dovrà rispondere in altra sede per frode ai diritti erariali. Difendeva l'avv. Annoscia.

Il Console Paulucci ricevuto dal Sindaco

Ieri mattina il dott. Mario Paulucci, nuovo Console addetto alla Missione italiana, accompagnato dal Console generale dott. Bruno Mengarini, si è recato dal Sindaco in visita ufficiale. L'ing. Bartoli si è intrattenuto col funzionario in lungo e cordiale colloquio.

SULL'ACCORDO PER LE FESTIVITÀ AI METALLURGICI

L'azione sindacale della C.d.L. e le mene politiche dei comunisti

Preoccupazioni fra le maestranze dei cantieri di Muggia

La conclusione dell'accordo separato tra la Camera del Lavoro e l'Associazione industriali per la regolamentazione delle festività infrasettimanali dei lavoratori metalmeccanici, ha dato motivo ai Sindacati unici per un'altra agitazione sui posti di lavoro. L'accordo in parola era stato raggiunto in vista della festività di lunedì, che altrimenti non sarebbe stata retribuita ai lavoratori metallurgici. Come già abbiamo dato notizia, la C. d. L., poichè in sede nazionale la questione non è ancora interamente definita, ha subordinato tale accordo ad una eventuale modifica qualora nella Repubblica venisse concordato un migliore trattamento per i lavoratori. I comunisti hanno accusato la segreteria camerale di arrendevolezza verso i datori di lavoro. Tale accusa è facilmente confutata dal fatto che a Torino, il maggiore centro industriale metalmeccanico, le organizzazioni sindacali, comprese quelle comuniste, hanno firmato un analogo accordo già nello scorso marzo e con clausole cautelative per il futuro accordo nazionale, meno esplicite di quelle ottenute dalla C. d. L. A Torino infatti le parti si sono riservate di «consultarsi» per l'eventuale modifica dell'accordo locale; a Trieste invece è stato concordato un preciso impegno per l'applicazione delle eventuali migliori condizioni che venissero fissate dall'accordo nazionale.

Ha destato ieri preoccupazione negli ambienti sindacali la notizia di una probabile ripresa dei licenziamenti nei cantieri navali minori, in seguito alla progettata fusione dei due cantieri di Muggia. Un intervento verrà fatto oggi presso le competenti autorità per evitare o quanto meno limitare il danno che ne deriverebbe ai lavoratori.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del gr. uff. dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma dalla Direzione del Banco di Sicilia - Trieste lire 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; dall'Associazione degli Industriali 10.000 pro Fondo Ass. «Cap. Augusto Cosulich»; da Eleonora D'Angeri 3000 pro Ist. Poveri; dall'Impresa Costruzioni Fonda e Melan 2000 pro Fondo Frigessi; da Giovanni de Scaramangà 1000 pro ECA; dall'avv. Ugo Harabaglia 2000 pro Madri Ausiliatrici; da Rosemarie e dott. Gualtiero de Fischel 2000 pro C.R.I.; da Ester Liebman Modiano 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Anna Liebman 1000 pro C.R.I.; dal notaio dott. Bruno Sandrin 1500 pro Osp. inf. Burlo Garofolo; dal barone Paolo Ambrogio Ralli 2000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo; da Alda e Giacomo Marinoni 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Dessanta 1000 pro Fondo Frigessi; dalla prof. Maria Sicherl 1000 pro Scuola «C. Stuparich» (Cassa scolastica); da Giuseppe e Bice Gigli 1000 pro C.R.I. (ass. sanitaria); da Ettore Fonda 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria e Antonio Cassini 1000 pro Op. Ass. Profughi Giuliani e Dalmati Madrinato Italico.

In memoria di Anna Maria Marchesi dal genero Petretto G. 1000 pro erigenda chiesa Madonna del Mare; dal figlio Antonio 1500 pro Ist. Rittmeyer; da Rosina B. 1000, dalla sorella Tina 1000, dalle figlie 3000 pro Pane dei Poveri (Montuzza), e dal figlio Giovanni 1000 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Mutilatini e 500 pro erigenda chiesa Madonna del Mare; da N. N. 1000 pro Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica Italiana.

In memoria di Zoe Foà Nonveiller da Ida e Ettore Gentili 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Beneficenza Israelitica; da Alice Malta 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Movimento delle malattie contagiose: dall'1 al 10 aprile: difterite 3 casi; scarlattina 4 casi; paratifo 1; morbillo 9, uno letale; varicella 8; pertosse 9, uno letale; parotite 1, febbre melitense 1.

NAVIGAZIONE

del giorno 11 aprile 1950

SITUAZIONE IN PORTO: B. 1 «Prometeus» (it.); B. 3 «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana (it.); B. 6 «Rinucci» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Andalusia», «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10, «Belluno» (it.); B. 14, «Giorgios» (gr.); B. 15, «A. Pellegrino» (it.); B. 17, «Tinos» (gr.); B. 18, «Francesca» (it.). B. 22, «Odysseus» (ol.); B. 23, «Salvore» (it.); B. 24, (Rjeka» (jug.); B. 26, «Loredan» (it.); B. 31, «Bucintoro» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Arion» (pan.); B. 38, «Sabac» (jug.); B. 39, «Etna» (it.); B. 41, «Piero» (it.); B. 46, «Assiria» (it.). **Ars. Lloyd:** «Cowasjee» (br.), «Nakkhahon» (isr.); **Ars. Dock:** «Barietta» (it.); **San Marco:** «Genepesca» (it.); **Spremitura:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. N.:** «Carlotta (it.); **Scalo Legn. E.:** «Pontinia» (it.); **Ilva Vecchia:** «P. Andalo» (It.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.); **San Rocco:** «Motia» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 11 aprile 1950: «Rjeka» B. 24 a 37; «Odysseus» B. 22 a mare: «Etna» B. 39 a mare; 12 aprile 1950: «Assiria» B. 46 a mare: «Barletta» Ars. a B. 24: «Giorgios» B. 14 a 46: «Loredan» B. 26 a 22.

NAVI IN ARRIVO: 11 aprile 1950: «Esperia» B. 20-21; 12 aprile 1950: «Galilah» Ars.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «La torre d'avorio» di Piero Mazzalotti, con la Compagnia Pavlova.
EXCELSIOR. 15.30: «Madame Bovary», con Jennifer Jones, Van Heflin, Louis Jourdan, e James Mason nella parte di Gustave Flaubert. Metro. Ultima ore 22.
ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Pinky, la negra bianca», con J. Crain. Un film che è un capolavoro 20th Fox. Grande successo.
FENICE. 16: «Incantesimo nei mari del sud», un technicolor Eagle-Lion con Jean Simmons, Donald Houston. Ultima ore 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in technicolor, con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol.

ALABARDA. 16: «La quercia dei giganti», capolavoro in technicolor con Susan Hayward e Van Heflin.
GARIBALDI. 15: «Carnevale in Costarica», C. Holm, C. Romero, D. Haimes. Uno spettacolo affascinante in technicolor Fox.
IDEALE. 15.30: Le più belle donne d'America con Paperino, Joe Carioca e Panchito in uno splendido technicolor: «I tre caballeros». Ult. 21.45. Ultime repliche.
IMPERO. 16: «Musica maestro!», super-rivista in technicolor di Walt Disney. Ultime repliche. Domani: «Credo in Dio!», il più commovente film dell'annata.
ITALIA. 16: «Vent'anni», giovinezza spensierata, entusiasmi, illusioni, con Ciro, Iris, Geppa. Prima visione.
VIALE. 16: «Le due suore», con Loretta Joung e Celeste Holm. Un film che diverte della 20th Century Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Capolavoro Warner.
ADUA. 16: «Tempesta sul Bengala». Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «La grande conquista», con John Wayne, L. Day.
AZZURRO. 16: «Avventura a Bombay» con C. Gable, R. Russel, e P. Lorre.
BELVEDERE. 16: «L'ammaliatrice», Marlene Dietrich, Bruce Cabot, R. Jung.
FERROV. S. VITO. 15.30, 21.30: «Il mare d'erba», S. Tracy, K. Hepburn. Colosso M.G.M.
CINEMA DEL MARE. 16: «La terra trema» di Luchino Visconti. I p. L. 80, II L. 60.
MARCONI. 15: «Follie di New York», con Rita Hayworth. Eccezionale technicolor.
MASSIMO. 16: «Spade insanguinate», travolgente avventura in technicolor con Larry Parks ed Ellen Drew. (Columbia).
NOVO CINE. 15.30: «La mano della morta» con C. Rimoldi, C. Ninchi.
ODEON. 16: «Notte e dì», meraviglioso technicolor con Alexis Smith e Cary Grant.
RADIO. 15.30: «Questa donna è mia», con Spencer Tracy, Hedy Lamarr.
SAVONA. 14.30: «Il Trovatore», di G. Verdi, con Gianna Pederzini ed Enzo Mascherini. Union Film.
VENEZIA. «L'ultimo pellirossa» P. Foster, E. Drew. La più spettacolosa avventura del West. I L. 60. II L. 50.
VITTORIA. 16: «Tarzan e i cacciatori bianchi», con John Weissmüller, Brenda Joyce, Cita.

STRAPPATA ALLA MORTE

Non s'accorse che il fornello a gas si era spento - Il dramma della donna sul prato

Se Anna Milocco, di 31 anni, abitante in via S. M. M. Superiore 272, è oggi in vita, il merito è tutto della generosa sollecitudine dei sanitari della CRI, i quali, prodigandosi con tutti i mezzi a loro disposizione, l'hanno strappata alla morte. Iersera la donna era sola in cucina e stava preparando la cena. La sua figlioletta giocava nel cortile. Immersa come era nel suo lavoro, la donna non s'accorgeva che dalla pentola in ebollizione sul fornello a gas erano uscite alcune gocce di liquido che avevano spento il fornello, mentre il gas continuava a fuoruscire. Suo marito, rincasato verso le 19.30, trovava la donna distesa al suolo e priva di sensi. Adagiatala sul letto, l'uomo chiedeva l'intervento della C. R. I., i cui sanitari hanno praticato alla Milocco quattro iniezioni e numerose inalazioni d'ossigeno, fino a farla rinvenire. Per le ulteriori cure, la donna è stata avviata all'ospedale.

Una donna, che sedeva ieri pomeriggio con aria sconsolata sul prato di fronte allo stabile n. 9 di Salita Contovello, veniva notata da un uomo che abita in quei pressi. Nel rincasare intorno alle 19.30 l'uomo si accorgeva che la donna era distesa al suolo, nello stesso punto in cui l'aveva scorta parecchie ore prima. Senza perdere tempo, si recava alla vicina Polizia di Barcola chiedendo l'intervento di alcuni agenti. La donna con fil di voce ha dichiarato ai poliziotti di aver cercato la morte per gravi dispiaceri. A conferma delle sue parole, i P. C. rinvenivano al suolo 4 tubetti vuoti di «Gardenal» e 5 fialette di stricnina. La poveretta ha dichiarato di essere Giulia Sussan in Vidotto, di 50 anni, abitante in via dell'Industria 20, ex infermiera. Veniva avvertita la CRI e un'autolettiga trasportava poco dopo la Vidotto all'ospedale, dove veniva ricoverata nella II Divisione medica con prognosi riservata. Ella ha ingerito complessivamente 240 pastiglie di sonnifero, corrispondenti a 3 gr. di barbiturici. La Vidotto è già al suo terzo tentativo del genere, di cui l'ultimo risale al Natale scorso.

dopo, si è mosso il funerale del piccolo Grean, che è stato tumulato al Cimitero nello speciale campo destinato ai cittadini britannici.

Le condizioni dello studente travolto dall'auto nera

Le condizioni di Ennio Colautti, lo studente travolto lunedì sera da un'auto nera sconosciuta, sono stazionarie. Sebbene il giovane non si sia ancora ripreso, i sanitari non disperano di salvarlo.

Iersera la Polizia del Traffico ha diramato un comunicato alla stampa, con cui si invitano tutte le persone che hanno assistito all'incidente, o che siano in grado di fornire un'indicazione qualsiasi per il rintraccio dell'auto, di presentarsi alla «Sezione Traffico», via Campo Marzio 6, o di telefonare al n. 33-33, oppure di rivolgersi ad un qualsiasi Distretto di Polizia.

Fine settimana al Lago di Woerth

Sino a mezzogiorno di oggi l'UTAT accetta le iscrizioni per la inclusione nel passaporto collettivo per la gita al Lago di Woerth.

Partenza sabato alle ore 13.30, e ritorno domenica sera.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la Sala pubblicitaria.

Nuove disposizioni in materia tributaria

L'Ordine n. 56 del G. M. A., di recente emanazione, prevede esenzioni particolari dalle tasse sulle successioni e donazioni, annullando le tabelle annesse all'Ordine n. 39 e sostituendole con delle nuove. L'Ordine n. 56 viene pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del G. M. A. E' stato inoltre emanato l'Ordine n. 57, che contiene speciali disposizioni per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il corrente anno, precisando le speciali categorie di quietanza, le persone o ditte tenute al pagamento e i luoghi d'affari soggetti alla imposta.

Le iniziative benefiche in occasione della Pasqua

Fra le varie iniziative benefiche realizzate in occasione della Pasqua, segnaliamo quelle della Lega Nazionale, che lunedì scorso ha offerto un pranzo al Ristorante Riosa a 250 persone fra adulti e bambini indigenti. Anche a Pieris ed a Turriaco la Lega ha ospitato numerosi bambini poveri, mentre degli importi in denaro per il miglioramento del pranzo sono stati inviati al-

I funerali del bimbo ucciso dal fratellino

Grean Parsons, il bimbetto fulminato venerdì sera da un colpo di pistola sparatogli contro da suo fratello Movels, di 8 anni, è stato inumato ieri pomeriggio. Nella tragica circostanza, Trieste ha dato l'ennesima prova del suo cuore generoso e numerosi cittadini hanno esternato ai coniugi Parsons i sensi del loro cordoglio con affettuosi messaggi e con mazzi di fiori. Alle 14 di ieri, una piccola teoria di automobili si è staccata dallo stabile n. 11 di via Valdirivo: trasportavano gli amici dei Parsons, ed erano dirette verso l'Ospedale inglese, da dove, poco

ASTERISCHI

TODESCHINI AL C.C.A.

Domani, alle ore 19, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Fabio Todeschini parlerà sul tema: «La narrativa di Pier Antonio Quarantotti Gambini». La conversazione rientra nel ciclo illustrativo della letteratura giuliana, promosso dal Circolo. Vi potranno assistere quanti s'interessano all'argomento.

«ANDEMO IN... SIANA»

Nel programma dedicato «ai fratelli giuliani», la Radio italiana metterà oggi in onda una cronaca registrata lunedì scorso a Monfalcone, in occasione della scampagnata denominata «Andemo in Siana», ed organizzata dal Circolo Arena - Lega Nazionale. Alla tradizionale festa, svoltasi sul colle della Rocca, hanno partecipato quest'anno più di 5 mila persone. La trasmissione verrà effettuata da Venezia I, sulla lunghezza d'onda di metri 225,4 collegata con il trasmettitore di metri 217. Sarà irradiata alle ore 14.27.

AD AQUILEIA E GRADO

La segreteria dell'Università popolare informa che presso la sede di piazza della Libertà 6 (tel. 54-35) sono aperte le iscrizioni alla gita d'istruzione che avrà luogo domenica prossima, alla volta di Aquileia e Grado, con la guida del prof. Silvio Rutteri. Coloro che hanno già prenotato dei posti, sono pregati di passare in segreteria.

Soc. Alpina delle Giulie - GARS. Domenica gita a Sella Nevea.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 15.15, nella Scuola di ostetricia, conferenza di mons. dott. Labor per le ostetriche — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.; ore 19.30, all'Associazione Uomini di A. C., via Apiari 4; ore 20.30, in piazza Volontari Giuliani; ore 21, al Circolo ebraico.

★ DOMANI: Ore 18.45, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», conferenza dell'on. dott. Mary Tibaldi Chiesa su «Dante e la musica», con la collaborazione della soprano Gina Maria Rebori.

★ L'odierna lezione di clinica medica alla Scuola medica ospedaliera è sospesa. Le lezioni riprenderanno mercoledì 19 corr.

Domande d'autorizzazione per le manifestazioni del 1.o maggio

La Presidenza di Zona rammenta che il termine ultimo per la presentazione delle domande per l'autorizzazione alle manifestazioni del 1.o maggio scade oggi 12 corrente alle ore 14. Dette domande vanno presentate all'Ufficio del capo gabinetto della Prefettura, stanza 35. Eventuali domande presentate oltre il termine sopra indicato non potranno avere corso.

Il fruttivendolo Antonio Apollonio, di 64 anni, abitante in via Guerrazzi 2, era intento ieri mattina al lavoro intorno alla sua bancarella del Mercato coperto, sul versante di via Maiolica. Una sua giovane nipote, che di tanto in tanto l'aiuta nella bisogna, si accorgeva ad un tratto che il vecchio, sbiancatosi in volto, era sul punto di afflosciarsi al suolo. Veniva richiesto l'intervento della C.R.I., mentre intorno al popolare «Toni» si raccoglieva una piccola folla di donne. Con un'autolettiga il poveretto è stato accompagnato all'Ospedale e qui accolto in stato comatoso, determinato da una paralisi.

STATO CIVILE

dei giorni 9, 10, 11 aprile 1950

Nati 13; morti 26; nati morti 1; matrimoni 4.

MORTI: Siega Santo a. 79; Bondel Nicolò a. 62; Flego Giacomo a. 86; Coslovich Antonio a. 40; Lucarich Giovanni a. 71; Verozzi Cario a. 60; Rebula in Lavrencich Francesca a. 69; Trevisan Michele a. 71; Vales Massimiliano a. 68; Ceccada in Bellich Francesca a. 83; Perdich in Gombacci Orsola a. 80; Frigessi nob. di Rattalma Arnoldo a. 69; Pavanello in Generutti Maria a. 69; Cerni Giovanni a. 65; Ptaczek Romano a. 51; Rigutti in Vranjezani Clelia a. 68; Sebitsc Rosa a. 77; Mazzetti Mario a. 30; Buchler ved. Gardi Anna a. 73; Angelini Giovanni a. 70; Fabris ved. D'Este Lucia a. 52; Pozzo ved. Degrassi Erminia a. 68; Sabadin Giovanni a. 69; Dussi ved. Marenzi Maria a. 69; Bachis Edoardo a. 70; Stivolis Giorgio mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Transou Roland, serg. Eserc. am., con Busovaz Angelina, casalinga; Nelson Douglas A., capor. Eserc. am., con Meula Bruna, casalinga; Parker John Henry, commerciante, con Kosmac Maria, casalinga; Ardizzoni Tullio, insegnante, con Manca Giuseppina, insegnante.

Concorso per il miglioramento dell'attrezzatura turistica

L'Ente per il Turismo, che ha bandito anche quest'anno un concorso dotato di un milione di premi per il miglioramento della attrezzatura degli alberghi e pubblici esercizi delle zone periferiche della città e delle località interessate al movimento turistico del Territorio, ricorda che il termine per la presentazione delle domande di partecipazione scade il 15 aprile c. a. I relativi moduli di iscrizione vanno ritirati presso l'Ente per il Turismo, via Cassa di Risparmio 6, secondo piano.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.20: Canzoni e ritmi; 13: Giornale radio; 13.26: Musica brillante; 14.15: Programmi dalla BBC; 14.50: Chi è di scena?, di Silvio D'Amico; 17.30: La voce dell'America; 18: «Quando i grandi erano piccini: Napoleone Bonaparte», a cura di Margherita Rosmann e Corrispondenza di Stanlio e Olio; 18.30: Orchestra Ferrari; 19: Appuntamento musicale; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Melodie di Franz Lehar; 20: Giornale radio; 20.30: Compositori russi; 21: «E Giove ride», tre atti di Cronin; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica brillante; 14.27: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 19.10: Musiche di Schubert; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Angelini; 22.5: Musiche al pianoforte; 22.20: I notturni dell'usignolo: serie teatrale: Rosso di San Secondo.

RETE ROSSA

13.26: Complesso jazz Dino Olivieri; 14: Canta Rino Salviati; 17: Orchestra Mojetta; 17.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 18: Pagine scelte dall'opera «L'elisir d'amore», di Donizetti; 19.46: Orchestra Luttazzi; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.40: Concerto sinfonico, diretto da G. Macarini Carmignani.

Un tesoro per 70 lire

Un consiglio veramente utile è questo: volete estirpare con certezza i calli e i duroni che tanto vi fanno soffrire? Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Vale tanto oro quanto pesa e costa, invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Questa ricetta è un tesoro e costa solo lire 70.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 14.4, min. 10.4; pressione 752.2 in diminuzione.

Oggi: S. Zenone. — Il sole sorge alle 6.26, tramonta alle 18.46. La luna sorge alle 3.48, tramonta alle 13.46.

Maree: OGGI: bassa ore 13, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.40, cm. 40 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Ai Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
BRESSANONE - FORTEZZA VIPITENO - COLLE ISARCO BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE DOMENICALI

SELLA NEVEA ore 5.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, ore 6.15.
VENEZIA, ore 7.30.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - ZANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza dd. 20 marzo 1950 n. 2022 Cron., ha dichiarato la morte presunta di CIAC ANTONIO fu Giovanni e fu Crevatin Maria nato a Muggia il 6 gennaio 1892 ed ivi già residente a Brusini n. 233 alla data della mezzanotte del 15 marzo 1915.

Avv. Edoardo Leban

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, con sentenza n. 708-47 C. dd. 13 febbraio 1950, ha dichiarato la morte presunta di BONI ALBERTO fu Attilio e di Favalesi Virginia, nato a Parma il 23 settembre 1897.

Avvocato Roncelli

Dott. R. IUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata
Riceve 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4, TEL. 29593

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Imminente al ROSSETTI
DANNY KAYE — VIRGINIA MAYO
in
VENERE E IL PROFESSORE
UN SUPERBO TECNICOLORE PRESENTATO DA SAMUEL GOLDWYN
Regia: HOWARD HAWKS

LA TRASCURATA ATTUALITA' del poeta di Monsummano

Accanto ai tre grandi Giuseppi del grande Ottocento italiano — Mazzini, Garibaldi e Verdi — ci può stare, sia pure in un cantuccio per conto suo, il quarto Giuseppe famoso, il poeta Giusti di Monsummano, che morì a Firenze, in casa di Gino Capponi, il 31 marzo 1850.

Fino a mezzo secolo fa il Giusti fu molto letto e ammirato un po' da tutti, tanto da letterati di gusto difficile che da letterati di facile contentatura, tanto per i suoi «scherzi» in rima che per le sue «chicche» in prosa. Mi ricordo che sulla copertina della seconda edizione della storia letteraria del Vallardi, che usciva a dispense verso il 1900, c'erano due file di medaglioni, una in alto e una in basso dove figuravano i nostri più celebrati scrittori. Quella soprana cominciava col cipiglioso volto di Dante e quella sottana finiva con la faccia cordiale del Giusti. Oggi, invece, anche in Toscana, pochi e vecchi sono i lettori a lui rimasti fedeli e il suo nome è conosciuto da certuni soltanto per ragioni terapeutiche, perchè si chiama Grotta Giusti quel sudatorio naturale sotterraneo che apre le sue anticamere infernali nei pressi del paese nativo del poeta.

Direi — se la musoneria dei tempi permettesse giochi di parole — che siamo ingiusti verso il Giusti, prima lodato anche troppo e ora anche troppo negletto. Non foss'altro per questa ragione, che la satira politica del Giusti — almeno in molte parti — è attuale oggi come un secolo fa, e forse più attuale che mai: segno sicuro che ha saputo denunziare morbi generali e recidivi.

E non bisogna poi credere, sulla fede delle solite tre o quattro composizioni che si trascinano di antologia in antologia, che il Giusti fosse soltanto l'improvvisatore felice di canzonature mordaci. Era uomo di studio e di pensiero, meditativo e pessimista, che lasciò molte note e postille sulla *Divina Commedia*, che tradusse alcuni *Saggi* del Montaigne, che lesse ed ammirò il Vico, che scrisse un ben pensato e ben costrutto saggio sul Parini, che cominciò a comporre un romanzo storico su Corso Donati e un'autobiografia tutt'altro che burlesca, della quale possono dare un'idea, e ottima idea, le *Memorie del '48*, pubblicate per la prima volta da Ferdinando Martini, e che sono, per la scorrevolezza del racconto e per la vivezza dei ritratti, uno dei men conosciuti capolavori della prosa italiana dell'Ottocento. L'autore della *Chiocciola* e dell'*Amor pacifico* conosceva per esperienza e riflessione il dolore e non soltanto il proprio; accettava, sia pure con riluttanza, le più sconsolate teorie del Leopardi. A proposito delle *Operette morali* scrisse: «Altra volta lessi quel libro; il mio cuore era, se non lieto, tranquillo: mi ricordo però che io ne trassi uno sgomento, un orrore, sì; un orrore della vita... Oh Dio! L'uomo sarà unicamente nato agli affanni? Ma la sciagura è retaggio comune... Si consoli di questo chi può; io, nel dolore degli altri, ho sentito sempre aggravarmisi il mio».

L'uomo che scrisse queste parole non poteva essere, e non fu, un ameno ricamatore di piacevolezze briose e di caricature capricciose. La satira morale e politica del Giusti non era la sollazzante scudisciatura di un sadico, ma nasceva dall'amarezza e dalla tristezza di un animo sensibile, di un cuore vulnerato, di una mente che sapeva discernere le infezioni e le pustole più putenti degli uomini d'allora e di sempre.

Certe figure da lui disegnate — anzi incise a fuoco — come *Girella*, *Gingillino*, il *Giovinetto*, il *Deputato*, il *Becero droghiere* e altre girano, anche ai giorni nostri, per le nostre strade, concionano nelle nostre assemblee. Ma non sono le sole. Al pari di Orazio e di Giovenale il nostro monsummanese ha dipinto una galleria di ritratti che sembra profetica, perchè i suoi modelli rinascono a ogni generazione. Il funambolo opportunista che casca sempre ritto; l'eterno voltagiubba che si ritrova fresco e pronto, nella sesta giornata, accanto ai vincitori; il pidocchio rifatto; il ciuco arricchito: il re travicello; il leccatore delle scarpe straniere; l'umanitario parolaio; il falso cristianuccio; il servitore di tutti i padroni; la spia volontaria o salariata; l'infingardo fantasticatore alla salsa romantica (o esistenzialista) popolano i versi del Giusti e riappaiono, con semplici varianti di linguaggio e di vestiario, nel *mare magnum* dei presenti viventi.

Uno dei ritratti meno noti del Giusti, il *Deputato*, scritto nel 1848, è sempre in molte sue linee, esatto anche ora.

Non importa neppure
Che sappia di finanza:
Di queste seccature
Sa il nome e glie n'avanza.
E se non sa di legge
Sappi che la corregge.

. . . .

Che asino è colui
Che s'alza la mattina
Pensando al bene altrui!
Il mio signor Mestesso
E' il prossimo d'adesso.
L'onore è un trabocchetto
Saltato dal più scaltro;
La patria un poderetto
Da sfruttare e nient'altro.
La libertà si prende
Non si rende, o si vende.
L'armi sono un pretesto
Per urlar di qualcosa

. . . .

Rispetto all'eguaglianza
Superbi tutti e matti:
Quanto alla fratellanza
Beati i cani e i gatti.
Senti che patti belli
Che ti fanno i fratelli?
«Fratelli ma perdio
Intendo che il fratello
La pensi a modo mio;
Altrimenti al macello».

E in un'altra poesia (*La Repubblica*, pure del '48) aggiungeva:

Son discorsi buoni e belli:
Tre fratelli, tre castelli:
Eccoti l'Italia.

Nè mancano, nelle satire giustiane, vere e proprie profezie del tempo nostro. Eccone una che si trova nella *Guerra* (1847):

Dormi, Europa, sicura:
Più armi e più paura
Popoli, respirate:
E gli eroi macellari
Cedano alle stoccate
Degli eroi milionari.

E quest'altra (nella lettera *A un amico* del 1840):

Secolo anfibio, inetto
Al vizio e alla virtù,
Dal viva Maometto
Torna al viva Gesù
Ma sempre puzzolente
Di baro e d'assassino
Fuma all'Onnipotente
L'avanzo di Caino.
Vedi che laida guerra,
Che matassa d'inganni!
Si campa sulla terra
Col baratto dei panni.

E non va dimenticata quest'altra profezia, più volte avverata si e in più d'un paese: *Quando un intero popolo ti dà — Sostegno di parole e nulla più, — Non impedisce che ti butti giù — Di pochi impronti la temerità.*

Non sarebbe male che gli uomini delle camere — e anche gli uomini dei salotti — si rileggessero, ogni tanto, qualche poesia del dimenticato Giuseppe Giusti. Il quale, come tutti i buoni toscani, sapeva veder chiaro, con quella icastica semplicità ch'è la vera perfezione degli artisti di nascita. Non ho più spazio per discorrere dell'arte del Giusti. Mi contenterò, per non sembrare troppo indulgente, di citare un artista grandissimo, critico tutt'altro che indulgente: dico Alessandro Manzoni. Il quale, in una lettera al Giusti dell'8 novembre 1843, così gli scriveva a proposito del *Re Travicello*: «Son chicche che non possono essere fatte che in Toscana, e, in Toscana, che da Lei. Costumi e oggetti, realtà e fantasie tutto dipinto; pensieri finissimi, che vengon via naturalmente, come se fossero suggeriti dall'argomento; cose comuni, dette con novità e senza ricercatezze, perchè non dipende da altro che dal vederci dentro certe particolarità che ci vedrebbe ognuno, se tutti avessero molto ingegno; e questo è il di più, in un piccolo dramma popolato e animato e con uno scioglimento piccante, e fondato insieme su una verissima generalità storica». Per conto mio, in questo primo centenario della morte del satirico di Monsummano, sottoscrivo a due mani il puntuale giudizio di Don Lisander, che di scrittori e di scritture se ne intendeva un pocolino di più di certi saccentuzzi oggi, purtroppo sdottoreggianti.

GIOVANNI PAPINI

RIDDA DI VOCI SULL'ESAURIMENTO DEI GIACIMENTI PETROLIFERI

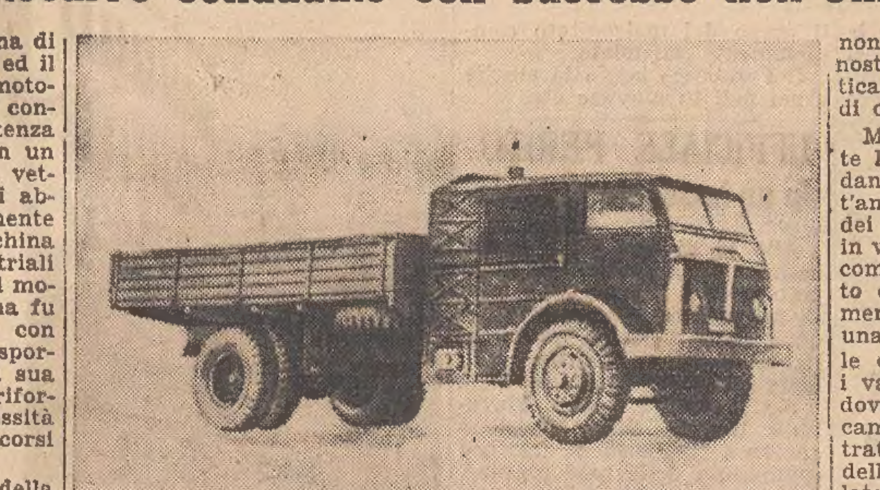
RITORNA ALLA RIBALTA L'AUTOMOBILE A VAPORE

Un nuovo autocarro collaudato con successo nell'Unione Sovietica

Allorchè, una cinquantina di anni or sono, la scoperta ed il rapido perfezionarsi del motore a scoppio permisero di conciliare le proprietà di potenza e di piccole dimensioni in un solo congegno adatto alla vettura da turismo, i tecnici abbandonarono definitivamente l'idea di utilizzare la macchina a vapore per veicoli industriali indipendenti. Ben presto il motore a combustione interna fu adattato agli autocarri, con evidenti vantaggi per i trasporti commerciali, dati dalla sua potenza, dalla facilità di rifornimento e dalla non necessità di impianti fissi e di percorsi obbligati.

Con la stessa rapidità della diffusione delle automobili, crebbe la richiesta mondiale di combustibili liquidi, divenuti indispensabili per la vita economica di ogni nazione.

In questi ultimi tempi, lo spettro dell'esaurimento dei giacimenti mondiali di olii minerali, di cui si parla in modo incerto e controverso, ma sempre più insistentemente, ha fatto improvvisamente la sua apparizione dalle pagine della stampa quotidiana e delle riviste tecniche. Autorevoli voci hanno smentito, altre hanno confermato: venti, trenta, forse cento o duecent'anni di



IL «NAMI/012» COSTRUITO DAI TECNICI RUSSI

sfruttamento ancora, poi le riserve del combustibile liquido del mondo sarebbero esaurite. La stampa americana parla dell'esaurimento dei pozzi petroliferi russi, e dell'impossibilità di scoprire altri giacimenti di qualche importanza sul vastissimo territorio dell'Unione Sovietica; altri tecnici americani affermano che la disponibilità di petrolio del Nuovo Mondo è limitata, e che, dato l'enorme e sempre crescente consumo, non è più lontano il giorno in cui esso scarseggerà anche negli Stati Uniti.

Non è facile orientarsi in questa ridda di voci controverse, per quanto sembri giustificato pensare che l'esaurimento delle disponibilità mondiali di petrolio non sia imminente, e che l'eventualità di scoprire altri giacimenti petroliferi non sia affatto improbabile: le conoscenze geologiche odierne non permettono di asserire che non esistano nel sottosuolo del nostro pianeta altre e forse praticamente inesauribili riserve di combustibile liquido.

Ma ecco che inaspettatamente l'automobile a vapore, condannata dai tecnici di cinquant'anni fa, ritorna alla ribalta dei trasporti su strada, non più in veste di un progetto o di un compromesso autarchico dettato dalle difficoltà nel rifornimento della benzina, ma come una realtà industriale che, per le caratteristiche tecniche ed i vantaggi economici, sembra doversi affermare almeno nel campo dei trasporti merci. Si tratta di un nuovo autocarro della portata utile di 6 tonnellate, NAMI 012, costruito nell'Unione Sovietica e già collaudato con successo, destinato ad essere fabbricato in serie e adottato specialmente nelle zone periferiche dell'Unione in cui sono in corso lavori di vastissima mole, lontane dai centri di produzione e raffinamento degli olii minerali.

Le caratteristiche tecniche del nuovo veicolo industriale sono interessanti: esso è dotato di una macchina a vapore di modestissime dimensioni che superano di poco il comune motore a combustione interna, funziona a legna normale, anche a forte grado di umidità. Esternamente, l'autocarro a vapore non differisce in modo sostanziale dall'autocarro a benzina: l'apparato motore è situato dietro la cabina di guida, e tutte le leve di comando sono analoghe a quelle in uso negli autoveicoli. Con una serie di innovazioni e di accorgimenti tecnici, è stato creato un vero «motore» a vapore della potenza di 100 cavalli, capace di conferire al veicolo la velocità massima di 42 chilometri orari, a pieno carico; la riserva di legna, in pezzi lunghi circa un metro, consiste in 380 chilogragrammi, con un consumo di meno di 4 chilogrammi al chilometro e quindi con un'autonomia di 100 chilometri.

La legna viene immessa nelle caldaie automaticamente, e la messa in moto a caldaia fredda richiede da venti a trenta minuti, ma non richiede perdite di tempo se il rifornimento viene praticato a caldaia ancora in funzione. Nelle prove di collaudo, eseguite su strade accidentate ed in parte coperte di neve, il nuovo automezzo a vapore ha dimostrato di possedere ottime doti di resistenza e di non diminuire in modo apprezzabile il suo rendimento con l'uso di legna tenera, ad umidità pari al 49 per cento. I costruttori affermano che, con alcune modifiche, il nuovo automezzo può funzionare ugualmente bene anche a torba ed a lignite, il che lo renderà adatto alle zone ben provviste di tali combustibili.

L'aspetto più interessante del nuovo veicolo va ricercato soprattutto nel modestissimo prezzo del combustibile, che riduce in modo assai sensibile il costo dei trasporti industriali. Del resto, esso non rappresenta certamente una «scoperta» nel senso che ormai siamo abituati ad attribuire a questa parola: realizzato nell'epoca in cui si parla con tanta insistenza della possibile utilizzazione dell'energia atomica a scopi industriali, in cui la scienza e la tecnica presentano uno dopo l'altro congegni che possono sviluppare velocità fantastiche adottando concetti audaci e soluzioni geniali, l'automobile a vapore con i suoi 42 chilometri orari rappresenta tuttavia una razionale e pratica soluzione di un vecchio problema, tendente ad utilizzare combustibili che non scarseggeranno mai ed il cui prezzo riduce al minimo il costo dei trasporti industriali.

GIOVANNI BARRIERI

Toccano il cuore dei bianchi le parole fresche e gentili dei somali

Poche cose da dirsi: ecco il vantaggio dei popoli scalzi - Il candido «tu» dei boys - Nelle mani degli imprenditori il segreto della collaborazione

DAL NOSTRO INVIATO

Mogadiscio, aprile

E' proprio bella Mogadiscio! Sempre. Ma anch'essa, si sa, ha le sue ore più propizie, che sono quelle del mattino e del tramonto. L'alba la sveglia con una grazia indicibile. Nessuno grida, nessuno corre, nessuno si affanna, per cominciare a cercarsi il pane, o per andare a portarlo al prossimo suo. Alle sei in punto, in ogni mese dell'anno, ecco il sole. Ma se non ti ha svegliato il «muezzin» che s'è affacciato al minareto per dargli il buongiorno, e se la «musciarabia», che qui tien posto di vetro e d'imposta, è abbastanza fitta da proteggerti almeno un po' dalla luce irrompente, puoi dormire tranquillo fino alle nove e passa. La vita domestica, e anche quella d'albergo, ignora le sveglie villane delle voci e dei passi. Grande supremazia dei popoli scalzi, e con poche cose da dirsi e da dirti. I boys e le boyesse si muovono per le stanze e per i corridoi come fantasmi in maschera, che abbian passato tutta la notte al veglione. Nero, bianco, rosso, giallo, verde, tra pelle, occhi, denti, fute e (le boyesse) collane, se non vuoi scherzare con gli spiriti, li puoi chiamare bandiere. E anche questo è un consolantissimo incontro col giorno.

Un clima cordiale

Superfluo dire che a Mogadiscio, e tanto meno nell'interno del paese, domestiche e domestici bianchi non ce ne sono. Almeno per ora. E', questo, un altro dei tanti discorsi da ripigliare fra dieci anni, quando il boy avrà subito anche lui la necessaria trasformazione nell'alambicco politico dei grandi chimici del «Club». Intanto, la posizione del boy e della boyessa nella casa del bianco è precisamente all'opposto d'ogni senso di padronanza, e s'accosta moltissimo, invece, al clima d'una cordialità, d'una confidenza, di una simpatia, forse non sempre constatabile fra pallidi e pallidi, magari coinquilini e magari parenti tra loro. Molto, certo, vi deve contribuire il «colore» le stesso davvero bellissime multicromie viventi di ambo i sessi, d'una lindezza esemplare; e quel muoversi onduloso da romanzo esotico con probabile leopardo a catena in qualche angolo del cortile o del parco.

In più, quel «tu» dato alla padrona e al padrone, e quei premurosi imperativi, «no, tu non fare così... tu stare male, andare letto subito... capito?...»; «io chiamato due tre volte, tu non risposto... perchè non risposto subito signora?... non stare bene questo...», nei quali avverti con tanta semplice immediatezza l'assoluta mancanza d'ogni men che rispettosa intenzione, e invece ti senti arrivare al cuore, come in sogno, una cara voce spersa nei secoli. Quella di quando, se uno era più forte o migliore, rimaneva migliore e più forte qualunque fosse la forma con la quale la gente gli rivolgeva il discorso. E, anzi, com'è noto, quanto più si era principi e re, più che mai il «tu» spettava di diritto. In verità, una cert'aria regia antica aleggia un poco per tutte le case di bianco in Africa. E non è il bianco, no, a portarvela; è il nero. La bella elegante signora, può darsi moglie del governatore, scende da una macchina lunga di qui a là, con autisti in bianco e turbante in rosa, trova il boy a riceverla sulla porta. «Buon giorno, signora, come stai? Divertita? Tu non devi prendere caldo... fare male tua pelle...». Non è anche molto divertente tutto ciò?

Si è letto in qualche parte che i bianchi debbono prepararsi a dare del lei ai neri. Lo accennai già. Un giornale stampò addirittura che questa doveva considerarsi ormai una norma da porre immediatamente in uso, e che istruzioni in tal senso erano state impartite a soldati e a funzionari novelli in partenza per la Somalia. Ma sarà inutile ripetere che la faccenda sta in modo assai diverso. C'è modo e modo di dare il tu, come di riceverlo. E questo è tutto. Il tu dei somali, e dei neri in genere, è quello dell'abbicci di tutte le lingue, della Bibbia, dei bambini che sanno tante più fresche verità di noi. E questo è il tu somalo d'altronde, molto più in regola con la grammatica che non il lei presso noialtri, grammatici di professione; il tu che continueremo a ricevere perchè dietro ogni parola ci deve essere sempre un'immagine, specie nei popoli che di parole non hanno che quelle per il fabbisogno quotidiano, e non una di più; e il tu che i bianchi, nella loro stragrande maggioranza, hanno dato in ogni tempo ai somali, tantopiù se legati a loro, in casa, in negozio, in concessione, da rapporti di lavoro, e che proseguiranno a dare. Un po' d'attenzione, nel rivolgersi alla gente di colore, dovranno semmai mettercela, sui primi tempi, i bianchi e i pallidi di più recente importazione. Ma solo per il tono. Quello del lei obbligatorio è una facezia.

«Lei» per i somali è la femmina del «lui», e basta.

Mi sono provato, l'altra sera, a far capire al boy della casa dove abito, che è un ragazzo di boscaglia pura, di Armadù, nell'Oltregiuba, ma d'intelligenza sveltissima e già da alcuni anni al servizio di bianchi, che «lei» può essere benissimo «lui» se lui è persona di riguardo per età o per altro.

Santa innocenza

Lo vedo ridere ancora. Come scherzo, gli parve divertente. Solo, un po' lungo.

«Tu non dovere scherzare con noi per prendere da stupidi... noi ridere ma capire... tu stare tu, io stare io, lei stare lei, lei stare signora, bambina...».

E gli dovetti chiedere una mezza scusa perchè mi dispiaceva lasciarlo così mortificato.

Prima gli avevo anche domandato che cosa pensava di mettersi a fare, fra dieci anni, quando lo Stato somalo sarà un fatto compiuto.

«Io? Io fare boy...».

«Di bianco?».

«Sì, di bianco... Perchè? Tu volere che somalo fare boy di somalo?».

E visibilmente non sapeva se ridere o offendersi.

Santa innocenza! Ma è proprio su questo candore che noi potremo, in dieci anni, lavorare efficacemente nell'interesse di tutto e di tutti, O.N.U. inclusa. L'indipendenza totale ed effettiva promessa alla Somalia ha bisogno non tanto di gente che conti di fare meccanico onore alla propria firma nella pignola osservanza dei paragrafi d'uno statuto e della scadenza d'una data, quanto di spiriti davvero miranti, in piena affettuosa lealtà, a quel difficile fine. E' nel boy (anche più che nel «carani», cioè nell'impiegato di colore) che si può maturare la futura auspicata società somala indipendente. Per quanto la frase abbia un suono strano, tuttavia la strada della libertà passa proprio di lì. Ciò è tanto vero che soltanto nelle città (si potrebbe dire nella città: a Mogadiscio) l'autogoverno somalo appare, agli osservatori non interessati al problema con secondi fini, una cosa se non sollecita, seria. Boys, impiegati, operai: gente che ogni giorno vede, aiuta, cerca di capire, capisce. Capisce, intanto, il governo d'una casa, d'un ufficio, d'una fabbrica, di un'azienda, e si lega al bianco e alla vita del bianco con crescente amorosa ambizione.

Nelle concessioni, per esempio, anche se di quelle in braccio alla natura pressochè vergine, questo fenomeno di fedeltà e di volontà d'emulazione è visibilissimo, e certe volte commuove. Quando Mogadiscio conobbe le orrende giornate di sangue dei primi giorni del '48, si videro operai, indigeni di aziende sullo Scebeli, schierarsi intorno alle case dei bianchi in atto di decisa strenua difesa. E apparvero accanto a loro, spontaneamente, centinaia e centinaia di nòmadi nudi della boscaglia, armati di lance e di frecce al curaro. Questo accadde specialmente ad Afgoi, trenta chilometri da Mogadiscio, e sangue non ne corse. Una spedizione autocarrata, con armati e bandiere rosse, raggiunse la periferia di Merca, ma lì si fermò. Capì che non era il caso. Nulla si verificò a Brava, a Gelib, a Margherita, a Chisimaio, centri pressochè immuni dalla (diciamo) politica.

Perchè questo duri, e anche Mogadiscio si bonifichi, occorre che la vita somala s'intrecci sempre di più con la nostra, attraverso la dimestichezza e il lavoro. Tutta l'attrezzatura dell'amministrazione civile deve essere rivolta a facilitare questo processo il cui segreto non è tanto nelle mani del Governo fiduciario quanto, praticamente, in quelle dei singoli imprenditori di lavoro. Non ancora, che risulti, sono avvenute riunioni volte a queste intese, a queste istruzioni, a questo fine. E c'è chi se ne lagna. Avverranno.

Non bisogna sopravalutare l'apparenza di certi episodietti che potrebbero far credere a pericolosi casi d'incomprensione. Come quello, per esempio, d'un vecchio artigiano di Mogadiscio, italiano, falegname-ebanista, il quale, recatosi alla Camera di commercio per offrire il proprio lavoro e quello d'una ventina di suoi operai alla necessità di rifornire di mobili gli uffici pubblici rimastine in gran parte del tutto privi, si vide rimandare con Dio «perchè i mobili debbono venire dall'Italia». E', certo, una cosa che non persuade. In Somalia c'è legno ottimo, a portata di mano, e ci sono artigiani assai abili. La futura economia somala dovrà pure alimentarsi, almeno in parte, con risorse locali.

Rotto l'incantesimo

Ma siamo ancora in fase di assestamento, e non tutto può indovinarsi a colpo. Utilissime, tuttavia, le segnalazioni.

Avevo cominciato col far la corte a Mogadiscio (così bianca e tacita nel primo sole, una città di zucchero filato, su un mare di maiolica e ricami a non finire stesi fra torri, minareti, campanili, con sotto e dentro gente come rotoli di bandiere e bestie in pantofole) ed ecco che il madrigale è finito in nota politica. Me ne dolgo assai. Mi sentivo proprio in vena per parlare, almeno una volta, d'altro. Ma che volete? L'ora mattutina viene di colpo e fila via lesta. Il problema di Mogadiscio, che è poi quello della Somalia, resta e ti ritorna davanti quando meno te lo aspetti. Nel caso speciale, colpa di Mohamed Agì in futa azzurra, il quale, allo svolto di mercato, mi è venuto incontro per chiedermi se era vero che i boys, d'ora in avanti, li sceglierà e li assegnerà il comune, che ognuno avrà un suo libretto e dovrà pagare una tassa.

Pur non sapendone nulla, gli ho risposto di no ed è andato via contento. Ma, ormai, l'incantesimo era rotto.

RENZO MARTINELLI

ECCO LA CARATTERISTICA ESPRESSIONE DI JOHN WAYNE: FRONTE AGGROTTATA E SGUARDO ASSORTO UN PO' TRISTE

Libri ricevuti

Alla non ricca letteratura musicale in Italia su J. S. Bach si aggiunge quest'anno il contributo di un musicologo bachiano di grande preparazione ed esperienza: Cesare Valabrega, il quale ha voluto offrire agli italiani sensibili alla musica di Bach nel secondo centenario della morte del grandissimo compositore di Cantate, Passioni, Concerti, Oratori uno studio vasto e profondo, ricamente analizzato sul valore musicale, etico ed estetico della creazione bachiana e sui fondamentale aspetto di musicista religioso di J. S. Bach. Il volume nobilmente edito dal Guanda susciterà di certo il maggiore interessamento non solo dei cultori di musica bachiana ma anche del più vasto pubblico desideroso di più approfondite cognizioni sullo spirito, il tempo, i caratteri e i valori edificanti dell'opera di Bach.

DUE POLIZIE MOBILITATE IN GIAPPONE

Guerra al contrabbando

Tokio, aprile

La polizia speciale per la lotta contro gli stupefacenti, che opera nel Giappone alle dipendenze del generale Douglas Mac Arthur, è attualmente impegnata in una difficile operazione contro i contrabbandieri con lo scopo di spezzare la catena del contrabbando e del commercio di stupefacenti in tutto il Giappone, prima ancora della fine dell'occupazione. Si capisce che questa operazione non è possibile senza la collaborazione della polizia nipponica. Perciò gli americani hanno specializzato un corpo di giapponesi in questa lotta e li hanno messi al corrente dei sistemi di polizia americani. Nel quartier generale di Mac Arthur a Tokio s'è installato un poderoso strumento per annientare il contrabbando.

L'uso e il commercio di stupefacenti s'è enormemente sviluppato nel Giappone dopo il crollo, e i medici nipponici non nascondono che il morfinismo minaccia di travolgere la sicurezza e la salute della nazione. Le autorità governative nipponiche registrano un impressionante aumento della criminalità con il contrabbando, le rapine, il commercio nero, il furto e la violenza, che vanno attribuite alla diffusione dell'uso di stupefacenti.

Nel decorso decennio i capi del contrabbando si sono messi, si può dire, alle calcagna delle truppe giapponesi nei territori da esse occupati. Essi avevano le loro centrali a Formosa e sulle coste della Cina e avevano alle loro dipendenze contrabbandieri cinesi, coreani e giapponesi.

Naturalmente s'erano infiltrati anche nei settori sanitari ufficiali ai quali era affidata la distribuzione dei narcotici; e l'opera energica d'epurazione fu iniziata proprio da qui. Il consulente del generale Mac Arthur per le questioni sanitarie, brigadiere Crawford Sams, poteva recentemente comunicare che in avvenire non sarà più possibile distrarre dalle assegnazioni ufficiali quantitativi di narcotici per il contrabbando.

Prima del crollo, nel Giappone si producevano narcotici e si distribuivano nei territori occupati dai giapponesi senza alcun rispetto per gli accordi internazionali sul commercio degli stupefacenti. Anche peggio: il brigadiere Sams potè constatare che i giapponesi inviavano informazioni false alla Società delle Nazioni su imbarchi di stupefacenti per la Manciuria. Invece queste spedizioni erano così ingenti, che da sole sarebbero bastate a coprire il fabbisogno mondiale.

Al crollo del Giappone si scopersero ingenti quantità di stupefacenti nei depositi militari, presso imprese industriali, presso medici e farmacisti che li commerciavano per proprio conto. Mac Arthur proibì severamente la coltivazione di piante da cui si ricavano i narcotici, ed emanò severissime leggi sulla loro distribuzione e vendita. Ma più difficile anche per gli occupatori americani fu impedire il contrabbando degli stupefacenti importati dall'estero, avendo cessato, a guerra finita, la sorveglianza delle coste.

Nel corso degli ultimi mesi gli americani procedettero nel Giappone a centinaia e centinaia di arresti. Migliaia di funti d'oppio, di morfina, d'eroina vennero sequestrati; tuttavia l'uso degli stupefacenti nel Giappone aumenta ogni giorno di più. Il Giappone emanerà tra breve una legge che per la prima volta renderà possibile la punizione dei morfinomani e dei distributori del veleno. Finora non erano punibili che i contrabbandieri colti in flagrante, ciò ch'era, naturalmente, assai difficile.

In tutto il Giappone circola l'eroina, che è pur sempre il narcotico che si trova più facilmente. I morfinomani impenitenti — e ce ne sono tanti! — sciolgono l'eroina nell'acqua e se la iniettano da sè con siringhe che si possono liberamente acquistare in qualsiasi farmacia. Kobe era una volta uno dei porti internazionali più importanti del mondo; oggi essa è ridotta a essere il centro del commercio giapponese di stupefacenti.

Ma il Giappone ha una costa di 15000 chilometri ed è estremamente difficile sorvegliarla tutta anche nell'infinito numero dei suoi porti minori. Mac Arthur sa che sarà assai difficile guarire il paese da questa peste, ma vi si è messo con tutto l'impegno. I suoi agenti cercano prima di tutto di acciuffare i capi del contrabbando, per lo più cinesi da lungo tempo residenti in Giappone. La diffusione avviene attraverso una vasta organizzazione di grossisti, mediatori e venditori al minuto. Il mediatore guadagna il dieci per cento e il minutista quello che può, a seconda dell'occasione. I venditori al minuto sono per lo più giovani «rikscha», lustrascarpe e barbieri. Costoro, per aumentare il guadagno, mescolano l'eroina con polvere di cipria o farina, ciò che ne rende, specie nelle iniezioni, più pericoloso l'uso.

In una recente operazione furono arrestati un cinese, un coreano e otto studenti giapponesi che con la vendita di stupefacenti si mantenevano agli studi.

D. D.

La scienza dà ragione alle Nonne...

Il famoso Carrel, lo scienziato amico di Lindberg, dimostra alle mamme di oggi che le mamme di ieri avevano ragione: si è scoperto che il latte materno non ha sostituti... «Selezione» di aprile spiega come i pericoli dell'allattamento artificiale siano più grandi di quel che si crede.

NON COSTRINGETELO A PRENDERE PURGANTI SGRADEVOLI che sconvolgendo lo stomaco fanno più male che bene.

Ricordate che il

RIM

È IL PURGANTE PIÙ INDICATO PER I BAMBINI

perchè non irrita l'intestino ed è preparato in BOMBONI DI MARMELLATA DI FRUTTA SQUISITI COME UN DOLCE.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

ALI FLOTTE RIUNITE

DALL'8 APRILE E' RIPRISTINATA LA LINEA GIORNALIERA

MILANO - PADOVA - VENEZIA - TRIESTE

in coincidenza con i collegamenti aerei da e per le principali capitali europee.

Prenotazioni Agenzia COSULICH Trieste, Piazza S. Antonio N. 1 telef. 51-61 e presso le Agenzie Viaggio autorizzate.

COMUNICATO

La GIOIELLERIA MARZARI, espone i suoi gioielli in esclusiva della Ditta «Weingrill» particolarmente studiati e realizzati per il pubblico in genere. Bella scelta in orologi delle primarie marche ed in assortimento le sveglie-sopramobili «Angelus» e da viaggio. Trasformazioni di oggetti usati con qualsiasi dei modelli esposti.

Marzari — Osservate attentamente i prezzi LARGO BARRIERA VECCHIA 13 (accanto Cine Alabarda) tel. 95269 SI ACCETTANO BUONI «OV»

Sembra inverosimile ma il sinistro preferisce colpire chi non è assicurato, o chi è assicurato insufficientemente

Ascoltate i consigli dell'Agente di Assicurazione

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

Una Radio a rate?

SI'; MA DI QUALITA'

TELEFUNKEN, MINERVA, IMCA, PHONOLA, SIEMENS ECC.

NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI CON LA PIU' LUNGA GARANZIA da

RADIO SPONZA

TRIESTE - Via Imbriani 14 - Telefono N. 76-66

GORIZIA - Via Mazzini 1 - Telefono N. 873

RIESUMATO IN ZONA B UN VECCHIO ED INFAUSTO SLOGAN: «VINCEREMO!»

Aperte minacce di deportazione agli istriani che diserteranno le urne

L'U.D.B.A. al lavoro: di notte perquisizioni, di giorno interrogatori - Ridicoli richiami alla "gloriosa Armjia" - Il sistema dei "comizi a tradimento"

L'inviperita propaganda jugoslava continua a girare e rigirare il suo unico disco: «L'Istria è nostra, e non cederemo nemmeno un palmo di questa terra», con l'aggiunta di un nuovo finale, il «Vinceremo», lanciato ieri l'altro a Buie dal ministro croato Diminic. Se gli argomenti sono così logori da non convincere nemmeno coloro che li adoperano, l'orgasmo con cui i propagandisti tengono il fronte della polemica rivela sempre più chiaramente la preoccupazione di Belgrado per la ribellione in atto nella opinione pubblica mondiale davanti all'aggravarsi della tensione nel settore adriatico.

L'irritazione belgradese è dovuta, soprattutto, a due fatti: 1) Che nessun circolo internazionale presta orecchio alle ridicole affermazioni, secondo le quali la zona B è terra croata e come tale deve essere annessa alla Jugoslavia, mentre al contrario tutti i giornali europei ed americani non sollevano il minimo dubbio sul carattere etnico di quel territorio; 2) che l'opinione pubblica ha ormai messo fuori legge le elezioni di domenica prossima, considerate una mostruosa mistificazione di tipo orientale, svuotandole pertanto di ogni e qualsiasi valore probatorio.

Tutto quanto l'amministrazione jugoslava sta preparando in Istria per il 16 aprile resta dunque una solitaria pratica che costerà qualche miliardo di dinari, coprirà di infamia e di ridicolo i suoi esecutori e non darà nessun risultato, o, se mai, ne darà uno esattamente contrario.

Quanto poi ai continui e minacciosi richiami fatti, con un piglio caporalesco da operetta, all'armata jugoslava, le cui glorie maggiori si chiamano foibe, nessuno li prende nemmeno in considerazione.

Contemporaneamente all'irrigidimento verbale di Belgrado, si è avuto un rincrudimento delle misure repressive e terroristiche, intese a costringere gli italiani dell'Istria a votare compatti e senza discussioni per la lista del fronte popolare. La difesa popolare ha cominciato a girare di notte con le «jeeps», scendendo di tanto in tanto per perquisire, senza alcun motivo, varie abitazioni.

A Verteneglio militi ed attivisti titini hanno affrontato diverse persone minacciando di cacciarle dal paese qualora non si presentassero ai comizi indetti dal fronte. Altre persone, fra cui una donna, sono state convocate in municipio ove sono state diffidate per il loro contegno ostile nei confronti dei poteri popolari ed accusate di svolgere opera di persuasione presso la popolazione affinchè questa non si rechi alle urne.

Anche a Cittanova sinistri figuri, armati di mitra, hanno girato di casa in casa profferendo minacce contro tutti coloro che sono sospettati di nutrire sentimenti italiani. Tra le minacce più frequenti vi è stata pure quella di prelevare e di internare in Jugoslavia quanti domenica non si recheranno alle urne a votare.

Fatti del genere sono avvenuti anche a Pirano dove, in pieno giorno, militi della difesa popolare hanno fermato diverse persone invitandole, con i mitra puntati, a votare per il fronte popolare.

A Grisignana, fin dalle 4 del mattino, i titini hanno cominciato a girare il paese ed hanno suonato le campane della chiesa. L'espediente non è valso a richiamare in piazza i grisignanesi, ormai prevenuti contro ogni trucco. Verso le 9 del mattino gli attivisti sono stati sguinzagliati per le abitazioni private, dalle quali, dopo insistenti minacce, sono riusciti a racimolare una quarantina di persone che sono state trasportate a Buie per assistere al discorso del ministro croato Diminic.

In tutto il circondario di Umago, nonostante che i titini siano andati di casa in casa per racimolare gente da trasportare a Capodistria, appena 35 persone hanno aderito al loro invito.

Infine a Pirano sono stati tratti in arresto tali Tagliapietra e Bonifacio perchè non avevano preparato le loro motobarche per trasportare i manifestanti a Capodistria.

Ad Umago sono stati iniziati gli interrogatori di singole persone aventi lo scopo di intimidire la popolazione: gli interrogatori avvengono nella sede della polizia e sono svolti da agenti dell'U.D.B.A. I metodi impiegati dagli attivisti jugoslavi per convogliare alcuni manifestanti a Buie sono stati definiti dalla popolazione metodi da SS. Si è dato infatti il caso, specie nella campagna, che persone siano state a viva forza prelevate dalle loro case e caricate sui camion. Attivisti armati sono penetrati nelle case minacciando sanzioni nell'eventualità di assenze dalla manifestazione di Buie.

La popolazione è letteralmente terrorizzata e si domanda che cosa succederà il 16 aprile se già oggi vengono usati sistemi di coercizione così drastici. Effettivamente gli jugoslavi si trovano in un tale stato di esasperazione che è lecito aspettarsi qualsiasi colpo di testa.

Nessun comizio viene intanto più organizzato all'aperto causa la mancanza sistematica di uditori. Nei cinema, durante le rappresentazioni, gli oratori improvvisano comizi provocando lo squagliamento immediato degli spettatori. Nelle aziende i dirigenti sono costretti a far tenere i comizi durante le ore lavorative.

Ad Umago, infine, la difesa popolare ha rinvenuto numerosi manifestini inneggianti alla Italia ed invitanti la popolazione a non votare. I manifestini sono compilati a mano.

ORRIBILE FINE di un operaio a Moggio

Udine, 11

Una grave sciagura è accaduta negli stabilimenti delle cartiere Ermolli, a Moggio Udinese. L'operaio Attilio Forabosco, che stava riordinando alcuni pesanti rulli di carta, veniva improvvisamente investito da uno di questi che gli rotolava addosso senza che egli avesse possibilità di mettersi in salvo. Purtroppo, mentre i compagni di lavoro accorrevano in suo soccorso, diversi altri rulli, seguendo il primo, si riversavano sul corpo del disgraziato, seppellendolo. Solo dopo alcuni minuti di affannoso lavoro fu possibile estrarre il corpo del malcapitato completamente stritolato.

Il Forabosco lascia la moglie e sei figli in giovane età.

UFFICIALE PERITO in un incidente stradale

Udine, 11

Alle 18 di oggi un jeppone dell'Esercito, diretto da Campoformido a Pordenone, a causa del terreno sdrucciolevole e della forte velocità usciva di strada e andava a cozzare violentemente contro un platano.

Nell'incidente il ten. Fortunato Rosina, della Divisione «Ariete», riportava la frattura comminuta della base cranica, per cui decedeva poco dopo. Degli altri quattro militari a bordo, certo Enzo Pietrobon presenta sintomi di commozione cerebrale. Gli altri tre sono incolumi.

SOSPESA L'OCCUPAZIONE dell'Ateneo di Pisa

Pisa, 11

Allo scopo di iniziare domani le trattative finali con il Senato accademico gli studenti hanno deciso di sospendere la occupazione del Palazzo della Sapienza, in atto da 20 giorni.

LA SCUOLA «ANNA SAURO» DI CAPODISTRIA E' STATA TRASFORMATA DAI TITINI IN «ALBERGO DEL POPOLO». SULL'ANGOLO DELLA SALITA DEL PIAGGIO SI SCORGE UNA TARGHETTA BILINGUE CON LA SCRITTA: «RIVA DELL'ARMATA JUGOSLAVA»

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6590 (6310), Generali 6600 (6570), Ras 1980 (—), Bastogi 2384 (2350), Olcese 3550 (3505), Cucirini 7880 (7850), Linificio 914 (904), Cot. Mer. 2120 (2100), Unione 186000 (187000), Rossi 6575 (6430), Fisac 510 (514), Fibre 2070 (2140), Snia 2685 (2835), Finsider 504 (506), Ilva 203 (202), Catini 972 (958), Fiat 407.50 ex — 25 (427), Sade 979 (974), Edison 1980 (1940), Caffaro 1115 (1092), Valdarno 4800 (4690), Esticino 1135 (1120), Seso 2123 (2110), Sip 1059 (1056), Vizzola 2775 (2745), Meridelettrica 889 (882), Terni 246 (245), Distillerie 1755 (1710), Eridania 8700 (8600), Romana Zuccheri 570 (555), Anic 231.50 (231), Saffa 714 (707), Gas 26 (—), Rumianca 53.50 (52), Pirelli ital. 874 (867), Pirelli e C. 960 (898).

L'apertura di settimana ha registrato un'insolita fermezza, con largo afflusso di danaro fresco e con ottima disposizione del mercato investitore. I titoli di più largo respiro hanno presentato una serie di plusvalenze più o meno accentuate, fra le quali eccellono quelle della Catini. Anche il comparto elettrico ha largamente beneficiato della congiuntura, spuntando quote di notevole sostenutezza. Da oggi quotano ex-dividendo Fibre 100, Fiat 25, Immobiliare Romana 18. Dopoborsa sempre sostenuto.

Valute libere: Cedente l'oro puro; calmo il dollaro; arbitraggi di piccola ampiezza in franchi svizzeri. Notata la ricerca di marenghi.

TRIESTE

Generali 6580 (+60), Ras 1960 (—), Assicuratrice 800 (+10), CRDA 120 (+5).

Valute libere: Sterlina oro 7500, napoleone 6100, dollaro 645, svizzero 150, francese 180, unitaria 1550, scellino 22½, dinaro 125, oro puro 840. Poche operazioni nei talloni aurei; trascurato il resto. Da notare la debolezza pronunciata del dinaro. Calmo il franco svizzero.

GIORNALE SPORT

AL TORNEO INTERNAZIONALE DI HOCKEY A MONTREUX, LA RAPPRESENTATIVA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, NELLA QUALE MILITAVANO CINQUE GIUOCATORI TRIESTINI, S'E' FATTA ONORE PIAZZANDOSI AL TERZO POSTO, DIETRO AI PORTOGHESI, CAMPIONI DEL MONDO, E ALLA NAZIONALE INGLESE. LA RAPPRESENTATIVA AZZURRA FOTOGRAFATA SULLE RIVE DEL LAGO LEMANO: TAMARO, POSER, CERGOL, TORRE, MONFRINOTTI, BERTUZZI, PANAGINI

FANGIO SUPERIORE A VILLORESI?

DEFINITIVO PER I FRANCESI il verdetto della corsa di Pau

Pau, 11

Juan Manuel Fangio, vincitore del Gran Premio svoltosi ieri in questa città, ha oggi dichiarato che non è certa la sua partecipazione al Gran Premio di San Remo di domenica prossima. Fangio ha espresso il dubbio che la sua Maserati possa essere revisionata in tempo per la gara di San Remo; tuttavia egli ha rilevato che l'Argentina sarà rappresentata sulla Riviera italiana da Froilen Gonzales e da Pian.

I corridori argentini compiranno i mille chilometri del viaggio da Pau a San Remo a comode tappe; lungo il percorso essi si fermeranno a Lourdes e giungeranno sulla Riviera italiana mercoledì sera o giovedì mattina.

Frattanto la stampa francese plaude alla vittoria di Fangio, definendola «una delle più superbe esibizioni di automobilismo mai viste in terra di Francia». I giornali sostengono altresì che la grande vittoria dell'asso argentino ha posto fine alla rivalità con Villoresi e gli altri italiani, che «sono stati nettamente superati». Si rileva infatti che per tutta la corsa, fatta eccezione per il periodo iniziale, Villoresi non è mai riuscito a piazzare la propria ruota davanti a quella di Fangio.

Il giornale «L'Eclair» scrive tra l'altro: «Fangio ha confermato la sua classe superiore. La sua vittoria lo pone più in alto dell'italiano Villoresi. Fangio è un meraviglioso solitario che ci ha fatto rivivere momenti di alta emozione».

Stamane il sindaco di Pau, Louis Sallenave, ha consegnato a Fangio il premio della gara, affermando che «la grandiosa vittoria dell'argentino ha provato che egli è il miglior corridore del mondo». A Louis Rosier, terzo classificato dietro Fangio e Villoresi, è stata consegnata dal console argentino Gonzales la coppa destinata dalla signora Peron al francese primo classificato.

Sandy Saddler malmena Davis

Newark (New Yersey), 11

Sandy Saddler ha battuto per k. o. tecnico all'ottava ripresa Rutiu Davis. L'ex campione del mondo dei piuma ha prodotto una grande impressione per la sua potenza e soprattutto per la sua precisione. Davis ha dovuto difendersi continuamente sino a quando l'arbitro ha sospeso il combattimento.

Italia - Svezia 6-3

PRIMO INCONTRO DELLA TOURNEE DEI LOTTATORI SCANDINAVI

Savona, 11

Ecco i risultati dell'incontro di lotta greco-romana Italia-Svezia svoltosi questa sera: Anselmi b. Cote Samfridron per 3 a 0; Granaiola b. Rune Johansson per 3 a 0; Gesino b. Sven-Tibbling per 2 a 1; Gramberg-Axel b. Rigamonti per 3 a 0; Lonnart b. Varaldo per atterramento in 11'20"; Vecchi b. Arne-Edman per 2 a 1; Suppo b. Hakun Eklnidd per atterramento in 5'40"; Tibbling b. Riva per atterramento in 11' 55". Incontro di lotta libera: Nizzola b. Rune Yohansson per 3 a 0.

Due pareggi alle finali del campionato studentesco

Il girone finale del campionato calcistico delle scuole medie ha avuto inizio ieri sul terreno di via Flavia, alla presenza del solito pubblico di studenti. Due salomonici risultati di parità hanno concluso i primi due incontri. Nulla di fatto tra Nautico e Oberdan ed una rete per ciascuno tra Petrarca e Volta con una rete di Vaccaro al 1' del p. t. per i «voltiani» ed una di Darisi al 10' per i «petrarchini». Formazioni delle quattro squadre: Oberdan: Chiandussi; Zarussi, Mihalich; Zorzi, Micol, Marzotto; Germani, Fumich, Caropresi, Ballarin, Zecchini. Nautico: Montiglia; Pintarelli, Coppa; Sergar, Dambrosich, Tosoni; Lini, Porporati, Paoli, Verbauz, Blasizza. Petrarca: Chicco; Fabbro, Comar; Darisi, Bergamini, Bartoli; Spagnol, Rossi, Tramontano, Ascatigno, Furiani. Volta: Bonifacio; Bruno, Dagostino; Vaccaro, Zulian, Boarini; Struchel, Zucchin, Manfreda, Franco, Sivini. Venerdì, alle 14.30, sempre sul terreno di via Flavia, si incontreranno le squadre dell'Oberdan e del Volta.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

UNA CONVOCAZIONE DI PROMESSE AZZURRE

SEDICI CALCIATORI fra i quali Blason

Roma, 11

Per la preparazione delle squadre che parteciperanno alla prossima attività internazionale, sono convocati a disposizione del commissario per la squadra nazionale, per un allenamento che avrà luogo a Torino il 13 aprile p. v. i seguenti giuocatori: Atalanta: *Angeleri Stefano, Caprile Emilio, Casari Giuseppe;* Bologna: *Cappello Gino;* Fiorentina: *Galassi Alberto, Magli Augusto,* Genoa: *Gualazzi Enrico;* Inter: *Lorenzi Benito;* Lazio: *Furiassi Zeffiro, Remondini Leandro;* Milan: *Burini Renzo, Tognon Omero;* Pro Patria: *Turconi Angelo;* Sampdoria: *Bassetto Adriano, Gei Renato, Lucentini Arnaldo;* Triestina: *Blason Ivano.*

La convocazione è stabilita per la serata del 12 aprile a Torino.

Il nulla osta della F.I.G.C. al giocatore Boyè

Roma, 11

La Federazione italiana giuoco calcio ha concesso il nulla osta al giuocatore argentino Boyè, già militante nelle file del Genoa.

Le Strat vince la Parigi - Vimontiers

Vimontiers, 11

Su un percorso di 256 km. si è disputata la undicesima Parigi-Vimontiers. Vi hanno partecipato 145 corridori. E' arrivato primo Le Strat in 7 ore e 14'; 2) Cleramboso a 2 macchine, 3) Dorgebray a 12", 4) Sforacchi, 5) Goasmat.

Il Giro dell'Uruguay — Zuccotti reclama il primo premio

Montevideo, 11

Primo Zuccotti e Mario De Benedetti hanno presentato reclamo presso la giuria del giro ciclistico dell'Uruguay, vinto domenica scorsa da un uruguayano. Essi sostengono di aver perduto un minuto e 31 secondi a un passaggio a livello, per il ritardo nel sollevamento delle sbarre e di aver perso per questa sola ragione i primi due posti. Zuccotti si è classificato secondo

Poche e imprecise notizie del campione d'Europa. Dopo un breve soggiorno in Florida, ospite di mister Norris, Tiberio Mitri a quest'ora dovrebbe aver ripreso la palestra onde prepararsi al suo prossimo incontro fissato per il 19 maggio. A quanto sembra il primo avversario di Tiberio sarà Tuzo Portughez, un giovane affacciatosi in questi ultimi tempi alla ribalta della notorietà tra i pesi medi. La rivista «The Ring» gli assegna il decimo posto nella scala dei valori mondiali della categoria. Non è improbabile però che l'avversario del campione di Europa venga cambiato poichè Portughez, in questi ultimi tempi, è stato battuto e in modo netto dal pari peso Paddy Young. La fotografia mostra Tiberio Mitri fra il procuratore Pagani Cesa e uno sportivo triestino residente a New York.

COME SI PREPARA IL FORO ITALICO

A ROMA GLI ASSI del tennis mondiale

Roma, 11

Il Foro italico è pronto ad accogliere per dieci giorni i tennisti di gran nome che parteciperanno ai campionati internazionali d'Italia: l'organizzazione di questa manifestazione, unica nel suo genere, tale da rivaleggiare con il torneo di Wimbledon, è ormai conclusa: tutto è stato creato dal nulla, poichè da quindici anni Roma non ospitava un avvenimento di così eccezionale importanza e gli organizzatori si sono trovati di fronte ad ostacoli non comuni. I campionati si svolgono in pieno Anno santo, e più di cento persone debbono essere ospitate per dieci giorni in alberghi di prima categoria, problema che ad un certo momento è sembrato paragonabile alla quadratura del circolo. Ma, con un complicato gioco di pazienza, gli organizzatori si sono assicurata l'adesione dei migliori alberghi e pensioni di Roma.

Tecnicamente la situazione si può così sintetizzare: i campi del Foro italico, in possesso del Commissariato della Gioventù italiana, dovevano essere rimessi in efficienza, poichè soltanto il campo centrale era in perfetto stato; oltre a ciò si doveva adattare tutto il complesso degli impianti sussidiari, come spogliatoi, sale da soggiorno, per offrire un confortevole riposo ai giocatori che dovessero giocare più volte nella giornata.

Mentre l'attività degli organizzatori si svolgeva in questo senso, si iniziavano per tempo trattative con tutte le federazioni straniere, per assicurare ai campionati la partecipazione delle migliori racchette mondiali. Dopo molte e laboriose prese di contatto, lettere, telegrammi, il quadro dei partecipanti ha preso forma giorno per giorno e si può benissimo affermare che quando si procederà alla formazione dei tabelloni di gara, risponderanno all'appello giocatori di fama mondiale, ognuno dei quali può benissimo aspirare al ruolo di favorito, da Drobny a Talbert, da Sidwell a Bergelin in campo maschile, dalla Scoffield alla Seghers, dalla Moran alla Curry fra le giocatrici.

Dopo le corse di dirt-trak — Migliorate le condizioni dei tre infortunati

I corridori Pietrogrande, Mrak e Thonet rimasti feriti negli incidenti motociclistici di domenica a Montebello, sono stati operati ieri all'Ospedale civile. Il morale dei tre sfortunati corridori, è elevato, tanto che essi sperano di poter lasciare l'ospedale quanto prima.

Perderà l'occhio il portiere del Vicenza?

Vicenza, 11

Le condizioni del portiere del Vicenza Emanuele Dalla Fontana, rimasto gravemente ferito ieri durante l'incontro Vicenza-Udinese, sono andate oggi lievemente migliorando. Tuttavia i sanitari temono che lo atleta debba perdere l'occhio sinistro rimasto lesinato.

Montecatini

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Anonima con Sede in MILANO - Via F. Turati 18

Capitale Sociale L. 30.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 27 aprile 1950 alle ore 15.30 presso la Sede Sociale in Milano, via Filippo Turati n. 18, per deliberare sugli oggetti di cui all'articolo 2364 del Codice Civile e in ispecie sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1949;
3) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;
4) Nomina di Sindaci;
Deliberazioni inerenti e conseguenziali.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni da L. 500 nominali entro il 21 aprile 1950 presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CREDITO VARESINO - BANCA UNIONE - BANCO AMBROSIANO - CREDITO COMMERCIALE - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - BANCA LOMBARDA DD. CC. - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA BELINZAGHI - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - BANCA VONWILLER - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE.

IN SVIZZERA: CREDIT SUISSE, Zurigo - BANCA UNIONE DI CREDITO, Lugano - BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, Lugano - BANCA HENTSCH & C., Ginevra - SOCIETE' DE BANQUE SUISSES, Basilea - UNION DE BANQUE SUISSES, Zurigo.

Se l'assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 30 aprile 1950 alle ore 15.30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

«A.N.I.C.»

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili

Società per Azioni

Capitale Soc. L. 7.200.000.000 in corso di sottoscrizione

Sede Legale: ROMA - Direzione: MILANO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Milano - Via Turati n. 20, il giorno 26 aprile 1950 alle ore 15.30 in prima convocazione, ed, occorrendo, il giorno 3 maggio 1950 alla stessa ora, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2) Bilancio dell'esercizio 1949 e deliberazioni relative;
3) Eventuali deliberazioni a termini dell'art. 2364 C. C.

Potranno intervenire alla Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro certificati azionari entro il 20 aprile 1950 per la prima convocazione ed entro il giorno 27 aprile 1950 per la seconda, presso la Sede Legale della Società in Roma - Via Tevere n. 50, oppure presso le Sedi e Filiali dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO VARESINO - BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA - BANCA TORINESE - BANCA DI CREDITO E RISPARMIO - BANCA RASINI DI PASINI, RESSI & C. - BANCA CESARE PONTI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

HOME LINES
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi 4

NORD AMERICA

P.fo BRASIL 11.000 Tonnellate 16 miglia
Servizio regolare da
GENOVA e NAPOLI per
HALIFAX - NEW YORK
Partenza da Genova: 29 aprile 1950
Partenza da Napoli: 30 aprile 1950
TARIFFA MINIMA US DOLLARI 190
Per cittadini italiani pagamento in lire

Per informazioni prenotazione passaggi, rivolgersi alle AGENZIE VIAGGI - per imbarco merci alle CASE di SPEDIZIONI

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità pratica moderna (ricalco). Calcolatrici. Nuovi corsi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 62662 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G
PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento) 300 mensili. Via Vidali 10, Scuola. 62681 G
PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Via Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 62700 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro smarrito tratto Cicerone-Corso. Mancia 15 mila riportandolo Cicerone 4-I, Mocher. 62698 H
CAGNA bulldog-boxer smarrita. Mancia rinvenitore. Telefonare al N. 95728. 95728 H
OROLOGIETTO smarrito pressi Cimitero. Ricordo. Mancia riportandolo Cilino 81, Petronio. 62678 H
OROLOGIO smarrito tratto piazza Sansovino, via Giulia, tram 2. Pregasi riportarlo via Borsa 3, portineria. Compenso. 62694 H
ROTOLO carte conti smarrito Mercato coperto. Pregasi riportare Bar Ausonia, Crispi 3. 62696 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi americani con due bambini. Cass. 11047 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate massima convenienza calzature. Via Giulia 14, pianoterra. 42432 M
ATTENZIONE! Svendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America. Ultimi giorni vendita, sconto venti percento. Settefontane 14, pomeriggio. 21047 M
ATTENZIONE: vendita rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo.
CALZATURE modelli estivi 2500, uomo donna bambini. Piazza Volontari Giuliani 5. 62677 M
CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose, parasole. Tarabochia 6. 62684 M
CUCCIOLO pastore tedesco mesi sette, pedigré, alta genealogia, vendesi. Telefonare 7447. 62671 M
GIACCHE stagione 2000 vestiti 3000 vend. Provare! S. Nicolò 2-I. 62675 M
MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M
MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopragitto maglieria pellicceria nuove. Facilitazioni pagamento. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M
MACCHINA scrivere Underwood usata perfetta, vend. causa partenza. S. Lazzaro 14. Luciano, presso Oceanica. Tel. 4044.
MACCHINE cucire Necchi B.U. rammendano ricamano attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 42348 M
REGISTRATORE Cassa «National» 999.90 vend. Indirizzo UPI 62682 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N
TAPPETI persiani cineserie porcellane quadri orologi antichità compero. Tel. 5904. 62679 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI 200.000 vendonsi 80.000; altre grande assortimento metà prezzo. Confrontate! Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 62697 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine sale pranzo librerie bar produzione propria. Crispi 39.
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salotti-letto 55.000, scrivanie, librerie, cartelliere, armadi guardaroba, diverse grandezze; cucine, matrimoniali, assortimento. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 62684 NN
CAMERA studio-soggiorno per ragazzi vend. Visitare 14-17. Orbani, Rossetti 31. 62657 NN
CAMERA da letto, una persona, vend. Marini, via S. Caterina 8. 62654 NN
CAMERA pranzo lussuosa vend. Rossetti 89, p. 4, ore 14-16. 62650 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vera occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19.
MATRIMONIALE noce, nuova, bellissima, grande occasione, vendesi. Fornace 1, p. 9. 62691 NN
MATRIMONIALE, cucina, macchina cucire, quasi nuova, radio, vendo grande occasione improvvisa partenza. Via Giulia 12-II, sinistra, mattinata. 62676 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi sottoprezzo. Via del Bosco 32, falegname. 62686 NN
MOBILI usati anche lusso acquista grande Istituto occasione liquidazione trasferimento vendita villa, palazzo. Acquirente disposto inviare persona trattare. Indirizzare offerte Cass. SPI 40 B. Venezia. 5579 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

IMPORTANTE ditta tessuti cerca venditori domicilio. Cass. 11052 P. U.P.I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUGUSTA vendesi. S. Lazzaro 19, garage. 0043 Q
AUTOTRASPORTI effettuansi con autocarro città prontamente. Telefonare 72-07. 62665 Q
AUTOVETTURA Pontiac berlina 6 posti nazionalizzata vendesi in giornata causa partenza. S. Francesco 27. 62698 Q
BALILLA 4 marce perfette condizioni vend. Autorimessa Galassi, Duca Aosta 1. 62699 Q
MOTO Sertum 98 vendesi causa partenza. Piazza Vico 9, Melillo. 62674 Q
MOTORE Diesel HP. 60-70 cerc. purchè recente. Alle Cave 51.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CARTOLERIA acquistasi, intermediari. Offerte Cass. 11042 R UPI
LATTERIA drogheria profumeria negozi vend., negozio ortofrutticoli e bar cercansi. Alabarda, Spiridione 6. 62572 R
OFFICINA biciclette motocicli attrezzata, avviatissima, Udine, vendesi, compreso immobile, L. 1 milione 450.000. Ennebi, Veneto 3, telefono 64-86. 5581 R
NEGOZIO abbigliamento mode cedesi causa espatrio. Esclusi mediatori. Cass. 11051 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO bellissimo libero, tre stanze, bagno, in villa, vend. Tel. 93708. 62687 S
FONDO costruzioni acquista impresa o immobile distrutto. Telefono 93013. 62670 S
QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, caffè, negozi, magazzini, trattorie, vend. Universal, Caccia 3-I. 62683 S
TERRENI per ville, industria, fabbricati in genere, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 62572 S
VILLA condominii liberi occupati terreni vendonsi. Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 62572 S
VILLA o casa con giardino, duetre quartieri vuoti, acquisterei, esclusi mediatori, dando cambio quartiere vuoto. Cass. 11044 S UPI

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA, chiromanzia: prof. Rita Benussi, Diaz 8, ritornata. 62669 V

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

LIBRERIA moderna vetri vend. occas. Piazza Foraggi 2, pt. 62653 M

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA capace cucinare e lavori casa offresi ore da combinarsi. Cassetta 11058 A UPI.
RAGAZZA offresi prestaservizi per mattina oppure ore da combinarsi. Via Udine 6, portinaio. 62661 A
49-ENNE civile, presenza, sana, offresi persona sola, anche bambini, fuori Trieste. Cass. 11043 A UPI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, domestiche per famiglie americane, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 B
DOMESTICA stabile cercasi. Millo, piazza S. Caterina 4-II. 62663 B
DOMESTICA stabile, con attestati, cercasi. Viale Sonnino 61-II, d. 62656 B
RAGAZZA pratica per trattoria cercasi. Ind. UPI 62702 B.
RAGAZZA stabile cercasi. Via Fabio Severo 49, p. 7. 62651 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CORRISPONDENTE indipendente tedesco, inglese, perfetto, lunga esperienza, pratico spedizioni, offresi. Cass. 11057 C, UPI.
FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Recapito: Carducci 20, portinaio. 62695 C
GUARDAROBIERA brava cucito offresi. Cass. 11048 C UPI.
IMPIEGATA pratica cassa, contabile, dattilografa, lunga pratica, buone referenze, offresi. Cassetta 11056 C UPI.
PARCHETTI doghe raschia pulisce operaio, prezzi minimi. Battisti 2, portin. 62689 C
PITTORE eseguisce stanze cucine laccatura mobili. Tel. 88-83. 62688 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portin. 62685 C
RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni piccole aziende contabilità, paghe, contributi. Cassetta 11017 C UPI.
SARTA donna offresi a giornata. Corso Garibaldi 9 porta 7. 62659 C
SARTA donna lavorante offresi per lavoratorio. Tel. 91658. 62659 C

CC ARTIGIANATO L. 20

RICAMO macchina assumo, recapito negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 62660 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTI meccanici e tornitori, giovani, cercansi. P. Revoltella 12. 62701 D
LAVORANTE sarto uomo capace tagliare, cercasi; non presentarsi se non capace. Ind. UPI 62681 D.
COMMESSA cerca panetteria pasticceria. Presentarsi giovedì ore 16-18, via S. Spiridione 7. 62658 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota uso cucina cerca assistente sanitaria, buone referenze, possibilmente presso persona sola. Cass. 11055 E UPI.
STANZE una-due per ufficio rappresentanze, centrali, massimo I piano, cercansi. Cass. 11215 E UPI.
STANZINO cerca signora distinta con figlia, cambio lavoro con piccola retribuzione, anche presso persona inferma. Cass. 11054 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata affittasi escluse donne. Cass. 21160 F UPI
STANZA signorile uso ufficio affittasi paraggi Stazione. Indirizzo UPI 62655 F.
STANZE, appartamento (parte), affittansi distinti. Palma, Goldoni 9, primo, tel. 95146. 62666 F

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace